LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale, in Roma presso la Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Colonna (Galleria Sciarra); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Torino, Regno, Eritrea 16 50 8 50 1 50
Estero qualunque destinazione 36 30 17 75 3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente dalla
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50

Pagamento anticipato

Ogni numero ...
Ar...

(Conto ...

ARCHIVIO STORICO

La posizione del Ministero insostenibile.

Giolitti parte per San Rossore a conferire col Re.

L'on. Roux invita Giolitti a dimettersi — Le ultime lettere di Rosano al presidente del Consiglio.

I FUNERALI DEL MINISTRO SUICIDA.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il suicidio di Rosano era premeditato.

Le sue dimissioni da ministro delle finanze. Le lettere a Giolitti.

Roma, 10, ore 17,5.

Solo oggi si conoscono le lettere che l'onorevole Rosano ha scritto, poco prima di suicidarsi, all'on. Giolitti. La prima, brevissima, è datata 9 novembre 1903; è indirizzata al presidente del Consiglio, impersonalmente. Essa dice testualmente:

« *Ill.mo signor Presidente,*

« Prego l'Eccellenza Vostra di rassegnare a Sua Maestà le mie dimissioni da ministro delle finanze.

« Dell'E. V.

« Devotissimo: Rosano. »

L'altra lettera portava l'indirizzo seguente: « *A S. E. l'on. Giovanni Giolitti, ministro degli interni, presidente del Consiglio dei ministri.* — Roma. » E' datata pure del 9 novembre 1903. Essa suona testualmente:

« *Caro Giolitti,*

« Ho avuto, devi convenirne, un coraggio superiore finora; ma ora non resisto più. Cedo e sono innocente. Ho ignorato la lettera; non conosco il telegramma. E' falso il fatto della grazia. Cedo, e muoio col tuo nome nel cuore riboccante di gratitudine come d'affetto per te. Bacio la mano alla tua signora, sempre per me tanto buona. Mi ricordo ai tuoi tutti, e ti stringo per l'ultima volta al cuore con affetto fraterno.

« Tuo: Pietro Rosano. »

« *P. S.* — Dà tu, per me, un saluto ai colleghi tutti di ottimi giorni. »

Queste due lettere erano state inviate in uno stesso piego sigillato. Come è noto, l'onorevole Rosano si è suicidato la mattina del 9, verso le 4. Le lettere portano precisamente la data del 9, ma evidentemente furono impostate il giorno 8, prima delle ore 20, poichè l'on. Rosano non è più uscito di casa dopo cena, nè incaricò alcuno di impostare quelle lettere. Risulta quindi che l'onorevole Rosano meditò il suicidio il giorno 8, non appena lesse sul *Roma* di Napoli, che esce a mezzogiorno, la nota lettera di Bergamasco. Ad essa unicamente accenna nella seconda lettera a Giolitti. Le lettere e i telegrammi che Rosano dice di ignorare sono i seguenti, diretti al Bergamasco, che il Rosano aveva fatto liberare dal domicilio coatto: « Dissi vostra famiglia volere accettare vostra difesa previo compenso, che poi rifiutavano pagare. Decidete voi. — Rosano. »

« L'on. Rosano ha parlato col ministro e col direttore generale della pubblica sicurezza, e costoro sono ben disposti. Hanno scritto al prefetto di Napoli per informazioni. Rosano ha parlato pure col prefetto. Fra qualche giorno si deciderà la faccenda. » « Statevi tranquillo. Il prefetto non ha mandato ancora il rapporto. Ho fatto nuove premure perchè lo mandi. Appena lo manderà, uscirete di certo. » Questi due ultimi biglietti erano firmati « Ferri », genero del Rosano.

Il fatto della grazia, che il Rosano dice falso, è quello accennato pure nella stessa lettera del Bergamasco, il quale diceva che a suggerirgli in carcere il nome del Rosano fu un detenuto per reato comune, il quale ne avrebbe avuto come premio, per opera dell'on. Rosano, la grazia di sei mesi.

Queste lettere di Rosano a Giolitti destano un'impressione di pietà verso il suicida; ma tutti si domandano come mai, se le cose stanno come il Rosano afferma recisamente, un ministro, un uomo politico ch'è sulla breccia da tanti anni, ha potuto essere scosso tanto da ricorrere al suicidio, mentre una difesa, che si presentava facilissima, poteva distruggere la lettera del Bergamasco? Ha temuto di compromettere chi per lui aveva firmato le lettere e i biglietti? Ma che male poteva incogliere al suo sostituto, che fu puramente e semplicemente l'avvocato? Ad ogni modo si crede che la questione Rosano, sotto una forma o sotto l'altra, verrà certamente alla Camera, e sarà discussa colla serenità e coll'oggettività che una bara impone ad amici ed avversari.

Gli ultimi momenti di Rosano al Ministero delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

Rosano già aveva incominciato ad interessarsi delle questioni finanziarie. In conferenza col direttore generale, parlò degli affari in corso. Così sabato, dalle ore 8 alle 10, ebbe una lunga conferenza con Sandri e Pacetti, direttore dei tabacchi, su varii affari di quella azienda e per il regolamento delle Manifatture.

Durante la conferenza il discorso cadde sulla famiglia, e Rosano fece ampie lodi delle figlie, ed aggiunse: « Ho anch'io tra figli..... ma è meglio non parlarne. » Frattanto fu avvertito che vi era il sarto, e Rosano, congedando Sandri, gli disse: « Ho fatto venire il sarto per farmi l'uniforme da ministro, perchè Tittoni, al pranzo diplomatico che darà il giorno 11, vuole che interveniamo in uniforme, mentre sarebbe bastato che si andasse in *frak*.

Finita la conferenza, Sandri gli chiese quando lo avrebbe riveduto. « Oggi no, perchè ho altri impegni — rispose il ministro; — domani con di sono. Ci rivedremo lunedì. »

L'onorevole Giolitti manifesta il desiderio di ritirarsi.

Un vibrato articolo di Roux.

Roma, 10, ore 22.

La *Tribuna* dice che Giolitti non se darà pace della tragedia dell'altro giorno, ed al solo accenno della lettera di Rosano prorompe in lacrime. Giolitti non ricevette oggi che Luzzatti ed alcuni amici intimi, rifiutando di ricevere altre persone. E' sdegnato per gli eccessi di una lotta partigiana, tale da accecare tutti. La *Tribuna* aggiunge che Giolitti accennava, stamane, al desiderio di lasciare la presente vita politica, così piena di spine e di tribolazioni, a causa della mala fede, delle invidie e delle ambizioni.

Oggi vi ho telefonato che un attivissimo scambio di telegrammi era avvenuto stamane tra il Re e il presidente del Consiglio. Posso ora dirvi con sicurezza che in un lungo dispaccio l'on. Giolitti manifestava al Re il desiderio di ritirarsi, ed il Re gli rispondeva immediatamente con un lungo telegramma con cui gli confermava la sua completa e immediata fiducia, e lo invitava a rimanere alla testa del suo Governo.

Giolitti, in un telegramma successivo, chiese al Re di volerlo ricevere, ed il Re gli rispose che sarebbe stato lietissimo di rivederlo domani a San Rossore. In seguito a che Giolitti ha deciso di partire domattina col primo diretto di Pisa.

Alla stazione di Pisa lo attenderà un aiutante del Re con una vettura di Corte e, senza fermarsi a Pisa, Giolitti proseguirà per San Rossore.

Questa intonazione dell'officiosa *Tribuna* desta molta impressione nei circoli politici, perchè si ritiene generalmente che essa rispecchi il desiderio dell'on. Giolitti di ritirarsi dal Ministero.

Questo sintomo è confortato da un articolo molto significativo che pubblica stasera la *Tribuna*, i cui rapporti coll'on. Giolitti sono noti.

Esso, in un vibratissimo articolo di commento alle due lettere di Rosano a Giolitti, scrive: « Chi è l'accusatore? Il signor Bergamasco. Anarchico in gioventù, dopo il servizio militare smentisce e nega la fede anarchica, si fa socialista legalitario, poi, come tale, regala diecimila lire all'*Avanti!* e 1200 lire alla Camera del lavoro. Condannato prima al domicilio coatto, Bergamasco è dichiarato, nei torbidi del 1898, anarchico pericoloso. Presenta egli stesso, tutta scritta di suo pugno, una memoria, in cui espone la sua conversione, la sua innocenza, promette di essere rinsavito, di ritirarsi in campagna con la famiglia, di starsene tranquillo, e far valere le sue buone qualità e i buoni propositi, e dimostra che non lo si può condannare al carcere.

« La memoria è dettata da un valente avvocato, il Rosano, è scritta dal Bergamasco e firmata da lui, ed è, come di dritto, controfirmata dall'avv. Rosano.

« La memoria arriva a Roma ed è data ad esaminare all'ottimo sottosegretario di Stato on. Marsengo, integerrimo uomo, magistrato sì, deputato e sottosegretario di Stato nel 1898, integerrimo sempre. Si oserebbe levare una voce di dubbio su di lui?

« Marsengo esamina, e in coscienza propone la liberazione. Bergamasco è liberato per l'ausilio di un avvocato valente come il Rosano e per l'integrità d'un uomo come Marsengo.

« Ebbene, passano cinque anni, viene la volta di dare una pugnalata al Rosano; il sicario dove è? Oh! nelle file dei moralisti nuovi non si stenta a trovarlo. Il Bergamasco ha conservato un telegramma e alcuni foglietti. Chi può affermare che siano di Rosano? e chi si cura di autenticare se quello non è un falso? Ma quel telegramma e quei foglietti servono allo scopo, e la pugnalata corre diritta al cuore di Rosano: il cliente ha ucciso il difensore. Ma l'avv. Rosano grida oggi al di là della tomba: « Ignoro il telegramma, è falso il fatto della grazia! »

« E queste parole dovrebbero sforzare la faccia di quell'ingrato e dei vili calunniatori suoi colleghi. Jago si scuserebbe almeno esclamando: « Mi sono ingannato! »

La *Tribuna* termina così testualmente: « In questi frangenti, on. Giolitti, vorremmo poterci dire una parola franca: quest'ora volge triste e dolorosa per i piani vostri. Voi avete voluto comporre un Governo che nelle persone e nel programma affidasse, col miglioramento degli umili, allo sviluppo della democrazia, e vi mancarono le persone. Tuttavia voleste ancora tentare di portare avanti innanzi le cose anche senza alcune persone, e insorsero nuovi e più feroci assalti.

« Ormai non è più in vostro potere arginare la corrente che straripa, dappoichè siete insidiato d'ogni intorno dalla invidia e dalla malignità altrui.

« Ebbene, sdegnate di patteggiare, ritiratevi oggi, e avrete la vostra rivincita domani. Il tempo è il più grande galantuomo e il giudice più sereno e più severo. Ritiratevi e aspettate. »

Questo commento della *Tribuna*, che è ispirato dal suo ottimo direttore, on. Roux, il quale è sempre stato giolittiano per pura convinzione, desta molti commenti.

Continuano i commenti dei giornali.

Il *Capitan Fracassa* ha un articolo, in cui dice che da questa scellerata politica presente non si sa concepire che un gioco cruento, che una caccia furibonda.

Il *Messaggero* scrive che uccidendosi prima di difendersi, il Rosano si è confessato colpevole.

La *Patria* si augura che coloro a cui è commesso il nome e la memoria del Rosano, riescano a distruggere la triste impressione e parlo in loro nome tristo.

Il *Giornale d'Italia* dice: « Il suicidio di Rosano è una triste prova della situazione delle condizioni dello spirito pubblico, che è un bene se si continua nella via della giustizia, un male se no devia. »

Il *Popolo Romano* scrive che se il Ministero fosse per lasciarsi sopraffare e per cedere alle minacce ed alle imposizioni dei teppisti, commetterebbe un tale vergognoso atto da meritare l'ostracismo della vita pubblica per ora e per sempre.

L'*Italie* si rifiuta di credere che la morte di Rosano possa avere conseguenze politiche.

Ferri nell'*Avanti!* ha un articolo contro Rosano. Il direttore dell'*Avanti!* dice che non gli si è teso alcun agguato. Osserva che un uomo consumabile, finchè si contenta di vivere nell'oscurità o nella semi-oscurità, può essere lasciato in disparte; ma quando vuol assurgere al potere, una campagna contro di lui è doverosa nell'interesse del Paese. Ferri aggiunge che contro Rosano nulla vi fu di premeditato.

L'*Avanti!* pubblica una lettera di Bergamasco che annunzia che darà querela al *Mattino* per diffamazione, avendo quel giornale pubblicato il suo ritratto con la scritta « L'assassino. »

I funerali del ministro Rosano

INTORNO ALLA SALMA.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 8,20:

Stanotte la salma del ministro Rosano fu vegliata da alcuni avvocati del nostro Foro, dai figliuoli, e dai parenti. Stanotte giunsero per partecipare ai funerali i ministri Tedesco e Tittoni ed il vice-presidente della Camera, De Riseis.

La Prefettura annoiò, tra ieri sera e stanotte, tutte le disposizioni per i funerali. Parleranno sul feretro uno dei ministri, a nome del Governo, l'on. De Riseis, il sindaco di Aversa, il presidente del Consiglio provinciale di Caserta, un rappresentante della famiglia e forse un rappresentante del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

IL FIGLIO AL LETTO DI MORTE DEL PADRE.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 17:

Durante tutta la mattinata una grande folla visitò la salma di Rosano, che era fu ritirata dal piccolo salotto attiguo allo studio. Alle 10 il portone fu chiuso e fu ritirato il registro dove erano state apposte le firme. Stamane, col treno di Reggio, giunse Carlo Rosano, altro figliuolo del ministro, reduce, come saputo, a Catania per un duello alla pistola, ciò che non fu ultima causa della triste fine del padre. Appena giunto in casa, il figliuolo venne accompagnato da suo cognato, marchese Ferri, nella camera mortuaria, e quivi si gettò sul cadavere del padre, piangendo e baciando la salma.

Fin dalle prime ore del mattino cominciarono a giungere al palazzo di via Ventaglieri rappresentanze, specialmente della Terra di Lavoro. Da Aversa, Collegio elettorale di Rosano, giunsero il facente funzione di sindaco, l'intera Giunta, un assessore recante il gonfalone municipale, molte Associazioni e cittadini.

Alle ore 11 il parroco di Montesanto dette la benedizione alla salma. Durante la breve cerimonia, erano nella camera funebre, oltre le suore di Sant'Anna, gli amici intimi di casa Rosano, alcuni deputati e senatori. Dopo la benedizione, la salma fu rinchiusa in una cassa di noce internamente foderata di zinco, e recante sul coperchio una grande croce dorata, colle iniziali del defunto e la data della morte.

L'ATTESA NELLE VIE.

Una folla enorme, indescrivibile, si riversa per tutte le vie che percorrerà il corteo. Singolarmente affollate e rigurgitanti sono la via fuori Porta Medina, ove la circolazione diventa addirittura impossibile, e via Toledo, dove i grandi delle chiese, i marciapiedi ed i balconi sono zeppi. Le guardie municipali riescono a stento a trattenere la folla. Caratteristici sono i balconi, affollati di signore, che si riparano dal sole con ombrellini dei più svariati colori. Ma l'aspetto che presenta la spaziosa via Ventaglieri non può descriversi. Le Autorità, le rappresentanze, i curiosi, signore e popolani, respinti di tanto in tanto dagli agenti che conservano l'ordine, stazionano fin dalle ore 13 lungo la via, ove non c'è un angolo vuoto. Le rappresentanze sono disposte nei posti loro assegnati dalla Prefettura e occupano lunghissimi tratti della strada. Ne sono venute da ogni parte. Vi sono molte Associazioni politiche ed operaie della Terra di Lavoro, giunte in treno, altre colla tramvia elettrica da Aversa.

La ferrovia ridotta Napoli-Aversa dovette moltiplicare i treni in partenza per Napoli, tanta, fino dalle prime ore di stamane, era la ressa dei viaggiatori.

Molte Associazioni di Napoli, anche, inviarono rappresentanze.

I DISCORSI NELLA CAMERA FUNEBRE.

Nella camera funebre, poco prima delle ore quattordici, si pronunziano i discorsi. Parlano il ministro Tedesco, a nome del Governo; l'onorevole Grossi, presidente della Deputazione provinciale di Caserta; i sindaci di Aversa e di Napoli; l'on. De Riseis, a nome della Camera; i rappresentanti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e della disciplina dei procuratori, ed un impiegato del Ministero delle finanze. Tutti i discorsi furono brevi. Quello di Tedesco fu breve e caloroso.

« Non sono che quattro giorni — disse l'oratore — che io lo salutavo al suo posto di lavoro; e mi sembra di vedere ancora risplendere i suoi occhi sereni e di udire ancora le sue parole vibranti di fede nei tesori della patria, nel rinascimento economico del Mezzogiorno, e specialmente della sua Napoli, che egli idolatrava. Benchè nuovo all'eminente ufficio cui lo aveva innalzato la fiducia del Re, egli già segnava con mano sicura le prime linee di un disegno che un tragico fato fatalmente distrusse. Per cosi, attoniti, i ministri del Re si inchinano riverenti dinanzi a questa spoglia lagrimata, e depongono l'ultimo bacio sulla fronte dell'amico che solo per pochi dì fu geniale fratello di lavoro. »

Nei discorsi non vi fu alcun cenno agli attacchi dei socialisti. Solo qualche lieve accenno fu fatto dall'on. Grossi, che parlò di brutali aggressioni.

Dopo i discorsi incominciò a disporsi il corteo.

IL CORTEO.

Il corteo, composto delle Associazioni, delle rappresentanze di Napoli e della Terra di Lavoro, e di numerosi amici, è lunghissimo, interminabile.

Apre il corteo una compagnia di guardie municipali; vengono dopo la Banda municipale, un battaglione di fanteria con Musica e bandiera, una compagnia di guardie di finanza, uno squadra di guardie di città e di pompieri; al carro funebre facevano ala pompieri e soldati.

Sulla bara sono numerosissime corone, tra le quali una del Ministero delle finanze.

Seguono più dappresso il carro, tirato da otto cavalli, i senatori Pessina, Piedimonte, Calenda, Compagna, Dalzio, Senise, Vinocchi, Dantone, Curati; i deputati De Lieto, Spirito, Girardi, Lojodice, Fede, Mazzella, Vercilli, Afan de Rivera, Gianturco, Laurenzana, Broccoli e molti altri. Si notano pure, dietro il carro, i figliuoli Rosano, a capo scoperto, vestiti di nero. Reggono i cordoni il ministro Tittoni, il generale Tarditi, il sindaco di Napoli, il sindaco di Aversa, gli consiglieri De Riseis, Grossi, Gualtieri, Placido, il consigliere delegato di prefettura Aufossi.

Il corteo traversa via Toledo tra una folla rattristata, imponente, segue l'itinerario stabilito e si scioglie alla stazione senza incidenti notevoli.

Un colloquio con Bergamasco.

Roma, 10, ore 23.

La *Tribuna* pubblica un'intervista con Bergamasco di un suo redattore, andato apposta a Napoli. Eccovene la parte sostanziale:

« — La *Tribuna* — disse il redattore al Bergamasco — pubblica un colloquio col povero Rosano in cui è detto che questi scrisse una memoria in sua difesa, e che le quattromila lire rappresentarono il compenso all'avvocato.

« — Io non ho mai visto — mi rispose Bergamasco — alcuna memoria di Rosano per me. Seppi in carcere che tutti i camorristi ricorrevano a lui, che Alfani e Lopez erano suoi protetti, e mi decisi, per uscire dal carcere e dal domicilio coatto, di ricorrere a lui. I documenti che ho stampato nel *Roma* sono autentici: sono telegrammi e biglietti suoi e del marchese Ferri. Questo telegramma, firmato da Rosano, del 1898, è ben suo, e dice: « Dissi alla vostra famiglia di volere accettare la vostra difesa previo compenso, che essa rifiutò di pagare. Decidete voi ». Io decisi di pagarlo. Avrei pagato ben altro per uscire da quel carcere! Ma il suo lavoro fu di influenza politica, non d'avvocato.

« — In ogni modo, — osservai io, — ella avrebbe dovuto essergli grato.

« — Grato? E perchè? Egli lo fece per i denari. Ho pagato, non gli dovevo altro. Ma avevo il dovere di combattere le canaglie ch'egli assisteva. Per questo, quando io lo vidi chinato al potere, decisi di allontanarnelo. Mi pareva che ciò passasse i limiti.

« — Ma lei è sempre nella politica militante?

« — Io sono indipendente. L'uomo veramente forte è quello che sta solo.

« — Ma non è facile — osservai.

« I suoi occhi dolci ebbero un lampo e la sua lunga barba biondo-scura si agitò.

« — Bisogna essere implacabili come noi — disse. — In politica non c'è pietà. Se si fosse trattato di me solo, non avrei fatto nulla, ma si tratta di tutti, e bisogna dare addosso al tronco. Io sono stato, del resto, cinque o nove anni in carcere e al domicilio coatto come anarchico pericoloso, e non ho mai fatto male a nessuno. Ho dato diecimila lire all'*Avanti!*, ho creato qui la Camera del lavoro, e so con essere degli sacri ancora in carcere. Potrei fare il signore, e vivo qui lavorando la terra.

« — Poichè ella è così mite in teoria, mi dica: se avesse creduto che la sua lettera al *Roma* avrebbe prodotto tali conseguenze, l'avrebbe scritta?

« — Prima di scriverla meditai lungamente due giorni; così che le mie figlie mi chiesero quale cosa mi preoccupasse. Decisi la pubblicazione perchè volevo allontanare Rosano dal potere, non dalla vita; nè supponevo il suicidio, perchè Rosano mi parlava sempre di religione, di Dio che condanna il suicidio, ed ignoravo il suo precedente tentato suicidio giovanile. Se avessi potuto sospettare tale catastrofe, certo non avrei pubblicato la lettera sul *Roma*. Avrei scritto direttamente a lui, imponendogli le dimissioni.

« Ora, stampano che io sono un assassino, eccitando contro di me la popolazione e tentando di suggestionare qualcuno. Ma la mia coscienza non teme nessuno. »

« Sotto, nella città, si snodava intanto il nero, immenso corteo che accompagnava il povero Rosano alla tomba. Mi alzai, ed egli nel dirmi congedandomi: « La politica è implacabile. » E così mi il Bergamasco mi sembrò sempre più infatuato ed esaltato nella politica. »

La *Tribuna*, commentando l'intervista, domanda ironicamente se Bergamasco ha riconosciuto la scrittura di Rosano nel telegramma stampato, ed aggiunge che, checchè Bergamasco ne dica, esiste una splendida Memoria firmata da lui stesso e controfirmata da Rosano, in base alla quale anzimente fu liberato.

Un candidato alla successione di Rosano.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,30:

In seguito ad un colloquio avvenuto stamane tra Giolitti e Maggiorino Ferraris che aveva anche prima visto il Luzzatti, s'è subito vociferato che Maggiorino Ferraris sarà il nuovo ministro delle finanze. Non so quanto tale voce sia esatta, posso soltanto dirvi che di Maggiorino Ferraris si parlò nella formazione del Gabinetto, e so anche che Luzzatti lo sostenne allora.

Commenti austriaci al suicidio di Rosano

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 21,15:

La *Presse*, commentando il suicidio di Rosano, dice che questi pagò i propri errori con tanta severità che sarebbe inumano scagliargli ancora una pietra. Il suo suicidio rende ancora più difficile la situazione, già abbastanza scossa, del nuovo Ministero. Giolitti, per quanto abile, riuscirebbe difficilmente a mantenere insieme una maggioranza se nella Camera italiana non fosse ragguardevole il numero dei deputati, che, senza pregiudizio di principii politici, hanno considerazione pel Ministero.

La *Zeit* dice che la nomina di Rosano a ministro delle finanze fu certo la più enigmatica fra le nomine dei nuovi ministri. Giolitti, infatti, promosse a ministro delle finanze un uomo che in tutta la sua vita non ha mai avuto a che fare colle finanze dello Stato e non conosce altro che un passato non puro.

Pedotti e Mirabello nominati senatori.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 10:

Il Re, con decreto dell'8 corrente, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio, ha nominato senatori del Regno: Pedotti Ettore, tenente-generale, ministro della guerra; Mirabello Carlo, contrammiraglio, ministro della marina.

Una nuova carica a Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 9:

Il nostro Consiglio provinciale doveva nella sua prima riunione procedere alla nomina del proprio presidente. Invece l'ha rinviata *sine die*.

Il rinvio è motivato dal proposito di richiamare a quel posto Tommaso Tittoni, l'attuale ministro degli esteri. La rielezione era già presa prima ch'ei fosse chiamato al Governo, ed ora è mantenuta. Nè il ministro ha pronta l'intenzione di rifiutare, giacchè non vi è incompatibilità fra l'ufficio di ministro e quello di presidente del Consiglio provinciale, esempio il Saracco.

L'elezione avrà luogo al IV mandamento di Roma domenica prossima. I clericali non contrapporranno nessun candidato al Tittoni. I popolari non hanno preso alcuna decisione, ma pare che siano inclinati a non presentare nessuno dei loro. Se presenteranno qualcheduno sarà un bene, non un male; diversamente il Tittoni corre rischio di essere eletto con uno scarsissimo numero di voti.

Quando non c'è lotta, quando l'esito dell'elezione, per mancanza di candidati, è anticipatamente noto, l'elettore che si rispetta finisce per starsene a casa. Ma fuori di qui a domenica prossima i popolari, o, meglio, i socialisti, il loro candidato lo metteranno fuori. S.

Innovazioni nel servizio telefonico fra l'Alta Italia e Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Il ministro delle poste e telegrafi ha disposto che, in occasione del genetliaco del Re, domani si apra al pubblico servizio la seconda comunicazione telefonica fra Genova e Milano. Questa linea, compresa fra le prime da costruirsi entro l'anno corrente per la recente legge sui telefoni, servirà a migliorare notevolmente le comunicazioni fra la capitale e Milano, Genova e Torino, venendo in sussidio all'unica linea che attualmente dirama da Voghera per quelle città. Il 15 novembre poi sarà fatta una prova ufficiale della linea telefonica Roma-Firenze, che si aprirà al pubblico servizio il giorno successivo.

Prelati e pellegrini ricevuti dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,30:

Stamane il Papa ha ricevuto i cardinali Vincenzo Vannutelli, Cavicchioni, il procuratore generale dei Salesiani.

Alle 15,30, al Museo delle lapidi, il Papa ha ricevuto un pellegrinaggio di 700 trevisani. Gli fu presentato l'ingrandimento di una fotografia fatta il 4 agosto 1901 sul monte Grappa.

Il Re di ritorno da Montecristo.

Ci telegrafano da Pisa, 10, ore 14:

Il Re è tornato da Montecristo.

I grandi preparativi di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 11,15:

D'ordine del Lord Mayor l'accesso al Guildhall è stato vietato al pubblico, e sono cominciati i preparativi per l'addobbamento dello storico palazzo al grande ricevimento che avrà luogo il 19 corrente in onore dei Sovrani d'Italia. Siccome la grande sala ove si terrà il banchetto si apre direttamente sulla piazza prospiciente il palazzo, su questa si sta elevando un elegante padiglione, il quale servirà di sala di ricevimento ed all'ingresso del quale il Lord Mayor e gli Aldermen ossequieranno i Sovrani d'Italia al loro arrivo. Da questo padiglione i Reali passeranno, attraversando la galleria dei quadri, alla biblioteca, ove verrà presentato l'indirizzo della City, ed in essa ritorneranno per entrare poi nella sala del banchetto. Il padiglione sarà adornato con ricchissimi arazzi e con gli storici stemmi ed emblemi delle Corporazioni, e sarà illuminato con quattro potenti fari elettrici. Il Guildhall sarà imbandierato all'interno con gli stendardi conquistati dalle truppe inglesi in battaglie continentali e coi gonfaloni delle Corporazioni. Sulla più alta guglia esterna sventoleranno il tricolore italiano e lo stendardo d'Inghilterra coi leoni d'oro in campo rosso. La cerimonia del Guildhall non durerà più di un'ora, e così i Reali d'Italia saranno di ritorno alla stazione di Paddington prima che annotti.

I pericoli per la pace.

Le questioni dell'Estremo Oriente e della Macedonia — Un discorso di lord Balfour al Guildhall.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

In un discorso tenuto ieri al Guildhall, ad un banchetto dato per l'insediamento del Lord Mayor, lord Balfour, trattando della situazione estera, disse che l'incertezza a cui danno luogo le discussioni relative alle frontiere mal definite, come avvenne recentemente per quelle dell'Alaska, costituiscono un pericolo per la pace.

Un altro pericolo per la pace — aggiunge l'oratore — è la decrepitezza in cui scivolano caduto molte nazioni orientali, quando esse sono messe in contatto coi paesi le cui istituzioni sono organizzate secondo i principii occidentali. Dall'Asia all'Africa Occidentale noi vediamo un pericolo di questo genere minacciare l'Europa, la quale, pertanto, si vuole allontanarlo dove lavorare di concerto mantenendo franche relazioni diplomatiche. Parlando dello Tsar, l'oratore dichiarò che nessun avvocato della pace è più appassionato di lui, e si disse convinto che i giapponesi alleati dell'Inghilterra daranno certamente prova di moderazione e di discrezione nel fare le loro domande. Nell'Estremo Oriente, così, si possono ritenere come risolte le questioni diplomatiche.

Più gravi sono invece a Balfour le questioni riguardanti la Macedonia.

La malattia di cui si tratta non può essere guarita per sempre mercè l'abilità di un diplomatico qualsiasi, ma si è sulla giusta via quando si mantenga il principio che si tratta di una questione europea da sistemarsi coll'accordo dell'intera Europa.

Il progetto austro-russo forse non è perfetto, ma contiene un *minimum*, e occorre che questo *minimum* venga applicato. E' assolutamente impossibile che l'Austria e la Russia, che agiscono come rappresentanti dei firmatari del trattato di Berlino, tollerino che l'applicazione di questo progetto venga respinta e ritardata indefinitamente.

Lord Balfour si rallegrò poscia delle visite del Re d'Inghilterra ai Sovrani di Portogallo e d'Italia, e del prossimo viaggio di re Vittorio Emanuele III a Londra.

Al banchetto presero parte 1200 convitati. Assistevano lord Lansdowne, Chamberlain figlio, altri membri del Gabinetto e parecchi ambasciatori e ministri esteri.

Perchè la Turchia non paga i suoi funzionari.

Ci telegrafano da Salonicco, 10, ore 11,50:

I giudici nominati nei *vilajet* macedoni in seguito al progetto di riforme del febbraio scorso hanno presentate le dimissioni, perchè da cinque mesi non hanno percepito lo stipendio. Il Governo si scusa attribuendo la mancanza di fondi alle spese militari, che assorbiscono tutte le rendite provenienti dai vilajet della Macedonia.

A Zibecche, sulla frontiera serba, le Autorità scoprirono una galleria sotterranea piena di dinamite, che doveva servire per un nuovo attentato contro i treni.

I nababbi del paese dei diamanti

Ogni paese ha i suoi milionari, ed in ogni paese essi si presentano con una fisonomia particolare. Ben inteso che, per milionario, non devo intendersi solo l'uomo che possieda un milione e parecchi milioni. Il milionario, come va inteso qui, è l'uomo ricco, che esercita del prestigio altrove che presso i suoi fornitori, che, in una parola, esercita un'autorità sociale.

In Germania od in Austria, il milionario è, il più delle volte, un feudatario che è sopravvissuto alla feudalità, un signorotto che ha conservato, oltre a delle rendite cospicue, qualche forma esteriore ed i suoi antichi privilegi. Egli è soldato nella sua gioventù, grande agricoltore il resto della sua vita. Fa talvolta un'apparizione alla Corte, ma la maggior parte della sua esistenza trascorre sulle sue terre, ove domina fra contadini rispettosi.

In Inghilterra, l'uomo ricco vive il più nobilmente che si possa immaginare. Egli possiede un immenso dominio in mezzo a cui si erge un antico castello pieno di belle cose. Riceve il Re ed i Principi. In città, la sua abitazione è una bella dimora decorata in « modern style ». Pari ereditario, ministro o membro del Consiglio privato, la politica o la condizione d'ufficiale sono per lui dei nobili *sports*. Egli è magnifico e tranquillo in una società che nulla ancora scuote.

L'americano è il milionario della leggenda popolare. Egli non possiede tutti i miliardi che gli si attribuiscono, ma ben vorrebbe conquistarli. A questo scopo architetta combinazioni gigantesche, sogna monopolii mostruosi, concepisce affari che dovrebbero coinvolgere tutto il mondo ed assoggettare il globo a tal. Sempre al lavoro, egli trova la sua soddisfazione, meno nella cumulazione in se stessa dell'oro, quanto nella potenza che l'oro gli conferisce. Egli è re dell'acciaio, re del petrolio, re delle ferrovie, re del grano, re del lardo.

Questi regni dell'universo economico sono le sommità cui tende. Egli è più ambizioso che avido, questo plutocrate, e questa ambizione, che lo orna di un pennacchio romanzesco, lo fa differire da un semplice uomo di danaro.

Il milionario sud-africano non sembra ad alcuno dei suoi confratelli del vecchio e del nuovo mondo. Avendo un punto di contatto con Londra, oggi ha certi caratteri comuni coi nobili inglesi, ma i suoi affari essendo concentrati in un paese nuovo, di cui ha pel primo scoperto la ricchezza, si avvicina in qualche parte all'americano. Da questo, pure, se ne distingue per la concentrazione dei suoi sforzi su un solo punto. Voi trovate l'americano in molti affari nel suo paese, ed anche fuori del suo paese, — se ne fu uno che volevа diventare il re del gas a Parigi, — ma il sud-africano non fa che affari sud-africani. Egli è estrattore di diamanti, minatore d'oro, proprietario di centinaia di miglia di ettari, ma le sue mine ed i suoi dominii sono nel Sud-Africa.

Le grandi industrie create laggiù, tra il fiume Orange e lo Zambese, non hanno ancora presa la forma impersonale della società anonima. S'è ancora, colà, alla prima generazione degli uomini d'affari, alla generazione madre. I creatori di queste industrie ne sono rimasti padroni. Hanno, è vero, messo a *galla*, come essi dicono, numerose società per l'esercizio dei loro campi d'oro e di diamante, ma sono rimasti come i tutori di questi rampolli della loro attività. Al di sopra delle Compagnie particolari formate su ogni posizione di territorio mineralizzato, la Casa, composta talvolta di un solo proprietario, talvolta di un'intera famiglia, tal'altra, ancora, di parecchi vecchi amici associati da lunga data, questa Casa padronale sussiste « controllando » le operazioni delle sue figliali e servendo a quelle di banchiere. L'occhio del padrone, il migliore degli occhi, perchè tutto guarda con vera sollecitudine, è sempre aperto.

Gli amministratori che attendono alla gestione delle aziende non sono abbandonati a se stessi: le loro operazioni sono sempre sorvegliate. La Casa serve di legame fra le diverse Compagnie emanate da essa. Pel suo intervento dominatore, si stabilisce una collaborazione fra tutti i direttori di tutte le imprese sottoposte. Ogni miglioria immaginata da uno di essi è immediatamente indicata agli altri ed attuata ovunque.

I vantaggi di questo patronato superiore, di questa unità di vedute nella condotta degli affari multipli sono così grandi, che si cita un'azienda in cui tutti gli alti impiegati diventano alla lor volta degli associati. In principio erano tre; ora sono una diecina, e fra qualche anno saranno forse dodici o quindici. I fondatori di questa azienda pensano che per ben controllare i salariati bisogna essere qualcosa di meglio di un salariato; che bisogna essere un interessato. Ed è per questo che, quando un uomo ha mostrato intelligenza ed attività al loro servizio, se l'assorbono definitivamente, associandoselo.

E', insomma, trasportato nella condotta degli affari industriali il principio politico dell'aristocrazia inglese che si recluta fra tutti coloro che, nel paese, elevano la testa al disopra del livello medio.

Questi pratici milionari sud-africani sono il prodotto di una selezione naturale che s'è fatta una quindicina d'anni or sono alle miniere di diamanti di Kimberley. Da tutti gli angoli del mondo, destri e rudi lavoratori erano venuti per reclamare la loro parte nelle spoglie del sottosuolo dell'Africa. Fra di essi, in virtù della legge ineluttabile, si stabilì la concorrenza, animatrice della società. I vincitori venuti al Transvaal dopo aver guadagnata la battaglia, sono oggi, nel linguaggio di Borsa, i magnati, i *Rand-lords*, o più semplicemente i milionari sud-africani.

Una cosa notevole è che la loro prodigiosa fortuna non ha fatto di questi uomini dei vani arricchiti. Non si dànno così delle arie di falsi grandi signori, col dimenticare le loro antiche abitudini, rinnegare le loro origini.

Divenuti assai ricchi, occorse loro menar vita di lusso; ammessi nell'aristocrazia inglese, dovettero porsi sullo stesso piede di fasto dei lords di nascita, ma sono rimasti uomini laboriosi. I loro modelli sembrano

essere stati i Rothschild, ogni mattina al loro ufficio da un secolo.

Un giorno, a Londra, nel gabinetto di uno di questi grandi industriali, i cui valori al corso della Borsa della vigilia rappresentavano il capitaletto di un miliardo ottocento milioni, un giornalista francese, Saint-Simoin, notò due ritratti, quello di Cecil Rhodes ed un altro. Il Saint-Simoin chiese quale fosse quel personaggio così considerevole e degno di essere messo con Cecil Rhodes.

— E' il nostro patrono, — rispose il miliardario, — il nostro patrono, il signor Porges. — Oh! noi non siamo mica stati degli crediteri. Abbiamo cominciato coll'essere commessi, commessi presso il signor Porges. Siamo i suoi amici; il suo ritratto ed il suo ricordo debbono trovarsi qui.

La conversazione continuò. Il giornalista chiese:

— E come avete fatto? Sarei curioso di raccogliere i ricordi di un uomo che ha fatto verso la fortuna un così bel viaggio come voi.

— E assai difficile dirlo, — rispose l'interpellato. — Non c'è nulla... Il mio amico ed io abbiamo avuto molta attività, molta applicazione ed un po' di fortuna. La fortuna, vedete, è un coefficiente potentissimo. Il nostro successo è stato buono, ma io non lo porto intero sul conto del nostro merito... La fortuna... sì. Ho conosciuto molti individui a Kimberley che si valevano, che erano intelligenti, energici, forti quanto noi, certamente; hanno avuto minor successo, e taluni, anche, non sono riusciti affatto. Costoro non hanno avuto fortuna. La fortuna è la leva... Bisogna contare sempre con essa... ma non contate mai su di essa.

Erano le sei del pomeriggio. Il giornalista francese si levò per prendere congedo dal suo interlocutore.

— E voi, — chiese egli al nababbo sudafricano, — non uscite?

— Non ancora, — rispose questi. — Ho da rispondere alle mie lettere. Spedisco il corriere quasi ogni sera, dopo la partenza degli impiegati. Io non ho segretario... i miei corrispondenti amano meglio vedere la mia scrittura.

E l'uomo a i cui valori alla Borsa rappresentavano ai corsi della vigilia un totale di un miliardo ed ottocento milioni si chinò, tranquillamente, colla penna in mano, sotto la lampada.

Le stazioni radiotelegrafiche italiane

I prossimi lavori di Marconi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 17,15:

Sono prossimi ad essere compiuti i lavori per la stazione radiotelegrafica di Bari con una potenza media di 200 chilometri. La stazione potrà essere aperta al servizio verso la fine del corrente anno. Essa è destinata a comunicare colle altre stazioni costiere italiane della zona dell'Adriatico e colla stazione montenegrina di Antivari, per la quale in questi giorni cominciarono gli impianti.

Funzionano già le stazioni della Maddalena, di Monte Mario, di Palmaria e di Capo Spartivento. Le prime due sono destinate esclusivamente al servizio militare; le altre funzionano anche pel pubblico. E' poi imminente l'apertura della stazione di Santa Maria di Leuca.

Per ora nell'Adriatico e nel Mediterraneo pochi navi mercantili sono munite di apparecchi radiotelegrafici; ma nei primi del nuovo anno i legni della Navigazione Generale avranno tutti gli istrumenti Marconi. [illegible]

La Compagnia Norddeutscher Lloyd e Hamburg-Amerika [illegible] di radiotelegrafia i loro legni che fanno servizio nel Mediterraneo.

La scelta della località per la stazione ultra-potente è definitiva. Essa sorgerà in San Rossore. Il Genio civile ha già approvato i piani delle opere murarie.

La grande stazione, oltre che coll'Argentina, potrà comunicare colle stazioni di Poldhu (Inghilterra), Cape Cod (Stati Uniti) e Poldhu. Queste tre stazioni funzionano di già. Con una spesa che non supererà le 100.000 lire si potrà stabilire anche una stazione di corrispondenza a Massaua.

La tassa dei radiotelegrammi italo-inglesi sarà ridotta a 10 centesimi e quella dei dispacci senza fili col Canadà e cogli Stati Uniti a 30 e 40 centesimi la parola.

Centro delle comunicazioni radiotelegrafiche sarà l'Italia.

Per la stazione nell'Argentina le trattative sono bene avviate. In questi giorni il ministro argentino signor Morris ebbe conferenze col Governo italiano e col marchese Solari. Si spera di definire tutto nell'imminente gita a Roma di Guglielmo Marconi.

Le relazioni tra il Post Office e Marconi sono tornate cordialissime.

Marconi, che soffrì lungo tempo di febbri malariche, prese in America durante i suoi esperimenti lo scorso anno, adesso gode eccellente salute e si prepara a venire a Roma.

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

La *Tribuna* si dice informata che Guglielmo Marconi giungerà domani a Pisa e vi si tratterrà probabilmente per una settimana per i lavori della stazione radio-telegrafica ultrapotente. Pare che vi assisterà anche il ministro delle poste. Da Pisa, Marconi passerà a Firenze per dare disposizioni all'officina Galileo, costruttrice degli apparecchi. Probabilmente Marconi andrà anche a Bari per iniziare i lavori per la costruzione della stazione Bari-Antivari.

I particolari degli esperimenti di Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 10:

Il *Times* pubblica un riassunto del rapporto sugli esperimenti di telegrafia senza fili fatti da Marconi. Si sa che durante la traversata da Portsmouth a Gibilterra la nave inglese *Duncan*, sulla quale si trovava Marconi, ha ricevuto giornalmente dispacci da Poldhu.

[illegible]

Altri esperimenti ebbero luogo fra Poldhu e la stazione della corazzata di Gibilterra. [illegible]

Questi esperimenti provarono che l'azione delle onde elettriche emanate da Poldhu non interferiscono [illegible] il sistema Marconi per le piccole distanze.

Un mulino distrutto dal fuoco.

Ci telegrafano da Alessandria, 10, ore 22:

Un grosso incendio distruggeva stanotte il mulino di San Michele, causando danni per circa cinquantamila lire. Non vi è nessuna vittima. Lo stabile era assicurato.

La seduta inaugurale del XIX Congresso cattolico

La prima battaglia tra le due tendenze.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bologna, 10, ore 15,15.

Nella palazzina Pini, in via Aurelio Saffi, si è inaugurato oggi il XIX Congresso cattolico. Le adunanze si tengono nel cortile della palazzina, trasformato in un elegantissimo salone.

Alla riunione inaugurale intervennero oltre mille persone; naturalmente sono in grande prevalenza i preti e i frati; non manca però l'elemento femminile, rappresentato da parecchie signore.

Quando alle ore 9,45 entra nel salone il cardinale arcivescovo Svampa, presidente onorario del Congresso, scoppia un generale, caloroso applauso. Il cardinale pronuncia quindi una preghiera, a cui si uniscono tutti i presenti. Quindi si dà lettura di una lettera diretta dal Papa al conte Grosoli, presidente del Comitato generale dei Congressi cattolici.

Il « breve » di Pio X.

Nel suo breve Pio X insiste nel concetto che occorre restaurare ogni cosa in Gesù Cristo, e che per raggiungere un tale intento è necessario favorire l'azione cattolica. « Ma perchè questa riesca felice nell'effetto e nei frutti — dice il Sommo Pontefice — occorre che sia fedele e concorde. »

Per quanto poi riguarda la questione sociale, il Papa vuole che i cattolici si attengano a quanto con sapientemente prescrive loro nelle sue encicliche *Rerum novarum* e *Graves de communi* Leone XIII.

Il cardinale Svampa saluta poi i congressisti e cede la parola al conte Grosoli. Questi dà lettura di una sua ampia relazione sulla organizzazione cattolica.

Segue un saluto del presidente effettivo del Congresso conte Zucchini, di Faenza. Ambedue pronunciano un discorso molto temperato, e senza la benchè minima allusione alle tendenze che inevitabilmente si manifesteranno in seno al Congresso.

L'Opera dei Congressi cattolici.
Una disputa fra don Murri e il conte Paganuzzi.

Comincia quindi subito la discussione sul primo argomento inscritto all'ordine del giorno e di cui è relatore il conte Grosoli, cioè « dei rapporti fra i Comitati dell'opera dei Congressi cattolici e le Associazioni dipendenti ».

Con grande, intensa attenzione si ascolta don Romolo Murri, il quale con ricca facondia mostra come il movimento dei Comitati regionali e diocesani debba improntarsi ai tempi nuovi, e combatte le vecchie formule degne delle idee di altri tempi.

Gli risponde subito l'ex-presidente dell'Opera generale dei Congressi, il conte Paganuzzi, che senza molte reticenze chiama addirittura irriverenti le parole di don Romolo Murri, e conclude col dire che le vecchie formule sono pure le uniche apprezzate e sanzionate dalle Autorità superiori. Gli risponde molto vivacemente don Murri. La brillante disputa fra l'ex-Papalino [illegible] Paganuzzi, e il leader dei democratici cristiani fa un contraccolpo diretto, immediato nell'assemblea che si divide in due parti: chi approva batte le mani rumorosamente, chi disapprova brontola e grida non meno altamente pare d'essere quasi ad un Circolo operaio o socialista. Il presidente scampanella e inutilmente raccomanda ai congressisti la moderazione.

La discussione si protrae ancora per parecchio tempo; finalmente si approva un ordine del giorno, col quale il Congresso si dichiara incompetente a pronunziare un giudizio sul merito della questione e lo rimette al Consiglio generale dell'Opera dei Congressi.

Come termina la prima udienza.

Come vedete, è stata una prima scaramuccia delle tendenze riformiste cristiane; ma siccome i riformisti non vogliono darsi così presto per vinti, la battaglia continuerà nelle adunanze successive. I lavori della prima adunanza alle ore 12,30 vengono sospesi per essere ripresi alle 15.

La città per l'arrivo dei congressisti presenta una insolita animazione: gli alberghi sono tutti pieni. L'Autorità ha disposto un servizio permanente e numeroso di polizia in via Saffi, nei pressi della palazzina dove si tengono le riunioni.

Al Congresso prendono parte tutti i presidenti dei Comitati regionali, cioè quelli di Benevento, dell'Emilia, del Lazio, della Liguria, della Lombardia, delle Marche, del Piemonte, della Romagna, del Salernitano, della Lucania, della Sicilia, della Toscana, del Veneto. Tutta la stampa cattolica è largamente rappresentata, come pure [illegible] rappresentanti molti giornali liberali.

Vivissime discussioni
nella seconda assemblea.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 21,40:

Nella seduta pomeridiana si discute l'organizzazione cattolica. I congressisti sono aumentati, ma l'assemblea è agitatissima. L'apparire di Svampa è accolto con freddi applausi; assai applaudito è, invece, don Murri. Mentre si parla si odono rumori di sassi scagliati da ignoti, che si ripercuotono sull'assito di legno ricoprente l'immenso cortile ove i congressisti sono adunati. L'organizzazione comprendeva varii considerandi, ma, dietro le proposte di Crispolti, vennero ritirati, per semplificazione della discussione.

Il gesuita padre Zocchi, direttore dell'*Unità Cattolica*, protesta, fra gli urli dell'assemblea. Nella discussione generale si rivelano le acrimonie delle varie tendenze, ma prevale questa massima generale: Far sì che tutte le Organizzazioni cattoliche esplichino le loro opere nei confini tracciati dalla Santa Sede.

Una proposta di Crispolti.

Monsignor Corrotti adopera tale vivacità di linguaggio, da essere richiamato dal presidente. Mentre l'assemblea copre la sua voce, si approva la proposta di Crispolti, cioè che la Presidenza generale esamini le condizioni dei singoli Comitati regionali diocesani, e, quando essi non possano interamente compiere la loro opera, prenda i necessari provvedimenti; inoltre che ciascun Comitato costituisca, entro due mesi, delle sezioni gruppi per la trattazione di opere d'indole economica e sociale.

La discussione accalorandosi, l'avv. Meda, direttore dell'*Osservatore Cattolico*, propone che ogni tendenza deleghi i propri oratori onde evitare confusioni.

L'avv. Sermolaga, direttore della *Lega Lombarda*, giustifica l'assenza di molti congressisti che non trovarono in tempo i necessari documenti per intervenire alla riunione.

Infine si approva che l'azione abbia singolarmente la libertà di movimenti, che è condizione assoluta perchè riesca ed agisca, perchè l'adesione dei gruppi sia più veramente una garanzia, non un freno, ma una sicura guida e non un inceppamento. Si raccomanda alle Associazioni che si mettano in condizione che l'adesione possa essere accettata, rendendo positive ed utili le riunioni delle forze.

Una dimostrazione anti-clericale.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 23,15:

Stasera, mentre i preti si recavano al Congresso, lungo la via Saffi alcuni giovani gridarono: *Viva Giordano Bruno! Viva Ugo Bassi!* Nacquero questioni. Intervenne la forza, procedendo a tre arresti. I dimostranti si recarono a schiamazzare allora di fronte alla via dei Fiorentini, altra strada clericale. I funzionari sciolsero l'assembramento.

Le onorificenze pel genetliaco del Re.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il *Giornale Militare* pubblica l'elenco delle onorificenze e delle ricompense concesse in occasione del genetliaco del Re. Fra esse vi sono medaglie d'argento per il carabiniere Michele Balbiano, della Legione di Torino, che salvò una donna da un pozzo a Bra; per Mario Treves, che salvò una donna a Moncaglio; pel soldato Valenti Bellia, del 25.o fanteria, che salvò un suo commilitone che annegava a Cesana. E' concessa una medaglia di bronzo al maggiore Amadei, dell'11.o bersaglieri, che fermò due cavalli imbizzarriti; ad uno di vice-brigadiere Albanesi, della Legione di Torino, che salvò un uomo dal fiume; al soldato Vandoni e al soldato Pietro Salvioni, del 16.o reggimento fanteria, che salvarono ad Albisola un commilitone che annegava; al tenente Denzelli, del 4.o reggimento bersaglieri, che salvò tre donne e due bambini caduti da una vettura a Campolasso.

Attestati di benemerenza sono accordati al caporale Francesco Zacilini, del 1.o reggimento bersaglieri, ai soldati Marinetti, del 77.o reggimento fanteria, Marchietti, del 36.o id., Gerardetti, del 25.o id., Bertoli, del 1.o reggimento artiglieria da fortezza, ed alla 20.a compagnia del 2.o reggimento alpini, che si è distinta nel salvataggio per lo straripamento del fiume Po a Brisedo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica che vennero accordate le seguenti onorificenze al valore civile: medaglia d'argento a Francesco Icardi, di Rocchetta Belbo; a Bigatti Carlo, di Novara; a Ettore Vittorio, di Villanova; a Valente Bellia, di Cesana; a Commandini e Calandra, di Torino; a Pasio, di Torre Mondovì.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

L'on. *Pinchia* ha comunicato a Zanardelli le sue dimissioni a sottosegretario della pubblica istruzione, [illegible]

La *Capitale* [illegible]

[illegible]

Pel III Congresso internazionale universitario.

Ci telegrafano da Siena, 10, ore 14,35:

Il Comitato ordinatore del 3.o Congresso internazionale universitario si è riunito in questi giorni e si è definitivamente così costituito: Avv. Enrico Rodinano, presidente; Lino Bindi, Giuseppe Berti, Piero Landi, Lesse Papanti-Pellegrini, Dante Zucconi, vice-presidenti; Wolfango Valsecchi, segretario generale; Sallustio Pacciani, Ettore Sani, Corrado Mannucchi, Ettore Trifogli, segretari; Silvio Gruccioli, cassiere generale; Luigi Tomellini, provveditore generale; Giovanni Selvi, Giovanni Battista Reghini, Gaetano Marri, provveditori.

I Consolati italiani della *Corda Fratres* sono stati invitati a nominare un rappresentante nel Comitato ordinatore.

Sono già iniziate le pratiche opportune per la costituzione dei Sotto-Comitati regionali negli Stati dove non furono ancora costituiti.

Questa sera partirà per Roma una Commissione, presieduta dal vice-presidente Zucconi, coll'incarico di offrire la presidenza del Congresso al ministro della pubblica istruzione e d'iniziare gli accordi opportuni col Ministero della pubblica istruzione e con quello dei lavori pubblici.

Al Comitato ordinatore del Congresso internazionale è affidata anche l'organizzazione del 3.o Congresso nazionale della *Corda Fratres* che, in omaggio ai desiderati del Congresso di Palermo, si riunirà in Siena dall'8 al 12 aprile 1904.

Un'assemblea degli studenti della Scuola Navale di Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 22,50:

Oggi ebbe luogo un'assemblea di studenti della Scuola Navale. Si votò un ordine del giorno esprimendo il voto che la Commissione governativa all'uopo nominata, abbia pubblicato il risultato dell'inchiesta, e che alla direzione della Scuola siano chiamate persone capaci di provvedere l'importante Istituto superiore.

La processione in onore del nuovo Lord Mayor di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7:

Ieri ha avuto luogo la processione annuale in onore del nuovo Lord Mayor. Alla processione parteciparono più di 1000 uomini appartenenti ai reggimenti volontari della City. Tutti i reggimenti di Londra erano rappresentati da un distaccamento di 100 uomini ciascuno. I reggimenti di artiglieria figuravano con una batteria ognuno, e con carri di trasporto e munizioni. Oltre alle numerose Bande militari, vi era anche una Banda del reggimento delle guardie scozzesi, composta esclusivamente di pifferi e di tamburini. Anche le Corporazioni avevano inviato i loro carri allegorici con figure rappresentanti le arti e i mestieri di ciascuna di esse. Un plotone di cavalleria chiudeva il corteo. La processione durò circa due ore per percorrere il tradizionale itinerario. Il tempo era coperto, ma non piovve.

Discussioni ed opinioni intorno alla malattia di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 9:

I giornali pubblicano delle interviste con autorità mediche, tendenti a stabilire l'innocuità dei polipi della laringe. Spiegano il metodo operativo rapido e senza dolore, mercè la insensibilizzazione colla cocaina. I giornali soggiungono che l'Imperatore dovrà rimanere qualche tempo senza parlare.

La *National Zeitung* dice che è naturale che l'opinione pubblica pensi alla dolorosa malattia dell'Imperatore Federico e si ricordi che i bollettini medici non sono sempre la verità. Per non citare coincidenze, sono oggi 16 anni che l'attuale Imperatore si recava presso suo padre a San Remo, il 9 novembre 1887 un grande consulto diagnosticava un cancro alla laringe.

« Fortunatamente — aggiunge il giornale — non vi è alcuna ragione di inquietudine sulla malattia dell'Imperatore Guglielmo. Un polipo operato, comunemente si riproduce. L'Imperatore ha sopportato l'operazione con calma, e volle che la verità fosse comunicata al pubblico. »

***

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 15,35:

Il bollettino dell'Imperatore, di stamane, rileva il lento miglioramento della parte operata, continua. L'Imperatore riprende da stamane le sue consuete passeggiate all'aperto. »

Importanti movimenti nel Corpo diplomatico russo.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8,5:

Il *Figaro* si dice informato che la nomina del conte Muravieff, attualmente segretario di Stato per la giustizia, all'Ambasciata di Parigi, sarebbe il punto di partenza di grandi modificazioni nell'organizzazione dei diversi dicasteri ministeriali russi e dello stesso personale governativo.

Si afferma che la maggior parte dei ministri attuali abbandonerebbero le loro funzioni per essere addetti, secondo il caso, al Consiglio dell'Impero. Tale sarebbe in special modo il caso del conte Lamsdorff; il nuovo ministro degli esteri sarebbe dover essere, secondo ogni verosimiglianza, Iswolsky, inviato plenipotenziario presso la Corte di Danimarca e che gode tutta la fiducia di Nicolò II.

Tutte queste nomine sarebbero state decise durante le vacanze che lo Tsar ha passato al castello famigliare di Wolfsgarten, e diverrebbero ufficiali al ritorno dell'Imperatore a Pietroburgo. Si assicura nelle alte sfere ufficiali tosse che esse non implicherebbero alcun cambiamento nella politica estera dell'Impero.

La Columbia chiede che gli Stati Uniti ristabiliscano lo "statu quo„ a Panama.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 10:

Il *Morning Post* ha da Washington: « Il Governo colombiano informò ufficialmente gli Stati Uniti, che se ristabiliranno lo *statu quo* dell'istmo, la Columbia soddisferà immediatamente agli impegni relativi al trattato del canale di Panama mediante un decreto presidenziale, senza attendere, occorrendo, la sanzione del Congresso. Gli Stati Uniti non risposero ancora, ma declinarono l'offerta adducendo la ragione che non possono cooperare alla distruzione della repubblica del Panama.

Il Gran Visir destituito?

Vienna, 10 (*Stefani*). — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: « Si dice che il Gran Visir fu destituito. Egli sarebbe arrestato a Yildiz-Kiosk, ma ieri non si recò al suo ufficio dichiarandosi ammalato. Nei circoli ufficiali si ignora la destituzione, ma si dice possibile che Yildiz-Kiosk tenti di sfuggire alla responsabilità relativa alle domande austro-russe per l'applicazione delle riforme, sostituendo il Gran Visir. »

I disordini rivoluzionari di Santander.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 8:

Le notizie sulle dimostrazioni di Santander dicono che i dimostranti resistettero alla Polizia ed assalirono armati i negozi. Vennero costruite delle barricate e furono cosparse di petrolio le porte della chiesa dei Passionisti, cui però si appiccò il fuoco. L'incendio fu spento con grandi difficoltà. Oltre al fanciullo di cui si è parlato, fu ucciso anche un uomo. Il Governo, temendo dimostrazioni alle esequie del fanciullo, ha proclamato lo stato d'assedio. Altre dimostrazioni sono segnalate in diverse località.

Gli ultimi risultati delle elezioni danno 4000 monarchici, 875 repubblicani, 80 carlisti e 81 socialisti.

Quattromila minatori scioperano in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 10:

Si ha da Huelva che quattromila minatori a Rio Tinto scioperarono, chiedendo aumento di salario. Il prefetto ha concentrato tutta la gendarmeria della regione e chiese truppe a Siviglia.

Una Lega di contadini contro un presidente cocciuto.

Ci telegrafano da Foggia, 10, ore 8,15:

A Cerignola, il presidente delle Leghe riunite dei contadini, Quinto Pasquale, per rendicarsi di un voto di sfiducia avuto, si rifiutò di aprire la Lega. Un'assemblea di circa 400 soci allora si riunirono innanzi alla sede e si diedero a tumultuare, tentando di sfasciare la porta. La forza, intervenuta, dovette due volte sciogliere l'assembramento. Alcuni soci allora salirono sul tetto per mezzo di un finestrino, penetrarono nella sede della Lega ed aprirono la porta, invadendo il cocciuto presidente.

Una tragedia d'amore a Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 10, ore 22,35:

Stasera, verso le ore 20, nel sobborgo Belvedere, sulla pubblica via, si svolse una terribile tragedia, che impressionò vivamente la cittadinanza. Certo Bricco Giovanni, ventisettenne, muratore, chiamata fuori di casa una giovane popolana per cui nutriva simpatia, dopo aver discorso tranquillamente con lei, estrasse un rasoio e colpiva la ragazza al collo, ferendola però non gravemente. Colla stessa arma, poscia il Bricco si segò la gola. Trasportato all'ospedale, il disgraziato morì quasi subito.

Il rifiuto opposto dalla ragazza alle proposte d'amore del giovane è ritenuto essere la causa della tragedia.

La disgrazia d'un carabiniere a San Rossore

Ci telegrafano da Pisa, 10, ore 14,15:

Nella tenuta di San Rossore, il carabiniere Brigassi Annibale, del distretto di Foggia, fu vittima di una grave disgrazia. Egli portava il moschetto dall'alto in basso, quando scattava improvvisamente il grilletto, ed il povero giovane fu colpito alla gamba sinistra, così da averne l'osso fratturato. Fu necessaria l'amputazione della gamba.

REATI E PENE

Il processo D'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 15,30:

Il processo D'Angelo, dopo i primi interrogatori, ha perduto molto della sua importanza.

Lo stesso pubblico, oggi meno numeroso, mostrava di non interessarsi più tanto; appare anche meno ostile verso gli imputati, sopratutto verso le guardie, che se mancarono al loro dovere di sorveglianza, paiono in parte scusabili per l'enorme numero di detenuti ch'esse avevano l'obbligo di sorvegliare.

All'udienza di stamane, dopo alcune insignificanti contestazioni tra la Parte civile e gli imputati, si interroga l'imputato *Orlando*. Questi dichiara di aver quasi forzato il D'Angelo a mangiare pane, uova di abbacchio e di sorbire una dozzina di cucchiai di brodo.

In seguito, l'Orlando e la guardia Somasi depongono che ebbero ordine dal direttore del carcere, Kustermann, e dal dottore di scegliere ogni tre giorni gli imputati tranquilli.

Interrogato dopo, l'*Orlando* rispose che il dottore non disse di sceglière il D'Angelo, e aggiunse che il D'Angelo aveva sempre la mente confusa.

L'ultimo imputato, *Mandri*, che ebbe in consegna il D'Angelo l'ultima notte, dice, fra l'altro, che tra la cella del D'Angelo e quella di Palizzolo vi era una distanza di circa 30 metri; perciò dubita che le grida del detenuto potessero disturbargli il sonno.

Allorchè, resa il tocco, si portano nell'aula varie camicie di forza, tra cui quella in cui morì il D'Angelo, negli spettatori si nota una grande emozione.

I genitori e le sorelle del D'Angelo scoppiano in singhiozzi; guardano quella camicia e poi se ne ritraggono.

Il padre, poi, si riavvicina e la esamina, palpa le volte, e mormora monosillabi inintelligibili.

Il momento è pietosissimo; ma i periti portano via la camicia di forza e la esaminano lungamente, finchè si sospende la seduta.

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Alle ore 14,30, dopo una breve sospensione, si riprende l'udienza colla deposizione di *Antonina Corciola*, madre del morto, la quale, lacrimando, narra la sua disgrazia; conferma la querela e la sua costituzione di Parte civile. La madre mostra una medaglia al valore della marina.

La guardia carceraria *Luigi Landi* afferma che la notte del 3 maggio il D'Angelo gridava; egli gli lasciò libero il polso e gli stinchi i calmori.

Il capitano *Antonio Oliva*, comandante del bastimento su cui era il D'Angelo, dice ch'egli era dedito al vino ed era litigioso; perciò decise di farlo sbarcare. Giunto a Fiumicino, poichè il D'Angelo non voleva andarsene, lo consegnò ai carabinieri, che lo trassero in arresto, ed ai quali il D'Angelo continuava ad opporsi.

Il perito *Ascoli* dichiara che il D'Angelo aveva una ecchimosi alla guancia quando fu arrestato.

Zaccaria Maggi, accorso alle grida del D'Angelo, narra che questi diceva che lo avevano battuto e arrestato e gridava parole sconnesse. Fu avvertito il capo-porto e gli fu applicata la camicia di forza. Il D'Angelo non faceva resistenza e si professava innocente.

L'avv. *De Santis* solleva un incidente per avere i dati dei testi d'accusa, risultanti dai certificati penali e dai registri di Regina Coeli. Il Tribunale si ritira per pochi minuti e decide di richiedere i certificati desiderati.

L'udienza è rinviata a giovedì.

Notiziario.

Gli Alberghi del libero scambio — L'art. 353 C. P. — « Babaccio! » — La condanna di un avvocato.

(Trib. Penale e Corte d'Appello di Torino — 10 nov.)

A Venezia vagabondo e conciso non è più dato quartiere.... Ed a coloro che, compiacenti, li accolgono nelle alcove più o meno pudiche ma sempre sudicie, non è concesso perdono. Così sentito in Tribunale Michele Bargetta e Dionigi Grosso, proprietario l'uno, cameriere l'altro della *Stella d'Oro*, si buscarono la condanna della reclusione per tre mesi e della multa di L. 100, in Corte d'Appello si confermava la sentenza a carico dei proprietari dell'*Albergo dell'Italia* d'Aosta, nido di ronzini troppo pellegrine e di merli di cattiva razza. Il Tribunale aveva condannati costoro a 4 mesi di reclusione e L. 300 di multa.

Difesa: avv. Bollati.

***

E poichè siamo tra albergatori restiamoci ancora per un istante, ma per ben altra causa. Il proprietario dell'*Albergo Leone di San Marco* querelava il salumiere di sua moglie e se otteneva la condanna a 3 mesi di reclusione.

Il Tribunale confermava la prima sentenza del pretore urbano.

Presidente: Feriosio; P. M.: Gobbi; Difesa: avv. Gorla-Gatti; Parte civile: avvocato Ferro; cancelliere: Gallo.

***

Giuseppe Gelletto è di coloro che vogliono sempre aver ragione e ad ogni costo gridano ossa alla giustizia quando lor dà un po' ed amo. Questa volta il Gelletto non gridò veramente ossa, ma *babaccio* al conciliatore del suo paese (Rivarossa), dimostrando così troppo palesemente la sua convinzione che la giustizia sia una gran baracca con relativi burattini. Fu condannato a 250 lire di multa.

Presidente: Feriosio; P. M.: Gobbi; Difesa: avv. Podiligue; cancelliere: Gallo.

***

L'avv. Amato Giacomo, per ragioni intime, venne a contesa in un caffè col padre d'una giovinetta colla quale aveva avanzato pratiche di matrimonio che poi fallirono. Nella colluttazione mostrò allo.... suocero mancato qualche legnata, dopo essere stato egli stesso malconcio. Il pretore lo condannò a dieci giorni di reclusione. Il Tribunale disse ben data questa condanna, che, d'altronde, riconoscere avere l'avvocato Amato agito per provocazione gravissima.

Presidente: Feriosio; P. M.: Gobbi; Difesa: avv. Podiligue; cancelliere: Gallo. Gini.

Un processo, strascico del processo Cassibile.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 22,30:

Dinanzi al Tribunale Penale è incominciato il processo intentato dall'on. Finocchiaro e dal procuratore generale Pantaleoni, che si costituirono Parte civile contro Lorenzo Maggio, noto ex-difensore di Palizzolo, pel reato di diffamazione credito amorale durante la discussione del processo Cassibile a Messina.

Difendono il Maggio oltre a trenta avvocati. L'imputato dice di non aver commesso alcun reato, di non aver mai venduta l'opera sua, come amico, a Finocchiaro, e che si addolora di vederlo ora suo accusatore.

Data la grande folla e la ristrettezza del locale, il presidente rinvia l'udienza a domani.

SPORT

IPPICA.

Il concorso ippico di Treviso.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Treviso, 10, ore 20:

La seconda giornata del Concorso ippico è riuscita splendida. Numeroso pubblico; tempo bello.

IV Corsa (Percorso di campagna a ostacoli) — 1.o *Marco*, di Sacchetti; 2.o *Arno*, di Ramognino; 3.o *Golden*, di Pavia.

V Corsa — Campionato di maneggio — 1.o *Mignon*, di Po, che salta m. 1,50; 2.o *Hope*, di Vasco; 3.o *Lord Harb*, di Giovannini.

VI Corsa (Prova di velocità e resistenza; 30 chilometri; premio del Conte di Torino) — Vince *Upsal* di Peccioli; poi *Knut-Orit*, di Salerno; *Apache*, di Virino, e *Puta*, di Pagliani.

Domani terza ed ultima giornata. I cavalli concorrenti in totale sono 234.

PODISMO.

Le Gare di Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 9:

Nei pressi del Circolo di marina ha avuto luogo la corsa podistica indetta dalla Società *Pro Italia*. Il percorso era il giro di circonvallazione a mare ed a monte della nostra città, in totale 9 Km. I partenti erano 12.

Arrivarono: 1.o Valle Agostino, della *Pro Chiavari*, in minuti 27; 2.o Ferro Ercole, del *Club Sprint*; 3.o Ventimiglia Eugenio e Fazi Ettore, id. id.; 4.o Marelli Luigi, della *Pro Italia*; 5.o Casciaro Umberto, del Club di Spezia; [illegible] Lambelli Pietro, della *Pro Italia*.

100 siciliani che fanno il giro d'Italia a piedi.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 11,40:

Per iniziativa di un certo Antonio Lo Pondone, un appassionato camminatore, si sta organizzando per la prossima primavera un giro podistico per l'Italia in comitiva. Cento persone parteciperanno al giro, che sarà iniziato da Reggio Calabria.

Le gare di tiro a segno.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10:

Alla Gara Nazionale straordinaria di tiro a segno nella Gara di tiro collettivo la rappresentanza della Società di Napoli punti 169 punti, riuscendo prima; vengono quindi Roma con 167 e Monte Rotondo, con 157. Alla Gara popolare, a tutto ieri sera, erano state conseguite 495 medaglie d'argento e 379 di bronzo.

Oggi alle ore 16,30 si chiudono le gare di tutte le categorie, meno la decima: Gara Reale, che si eseguirà domani, alle 14, alla presenza delle Autorità civili e militari. Subito dopo vi sarà la distribuzione dei premi conseguiti in ogni categoria.

Le gare di lotta ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 10:

Nelle gare finali riuscirono classificati:

Campionato pesi minimi: 1.o Massi; 2.o Fiorini; 3.o Minoli.

Campionato pesi medii: 1.o Odone; 2.o Galla; 3.o Massa.

Campionato pesi massimi: 1.o Fasgi; 2.o Rossi.

Finale dei tre campionati: 1.o Fasgi; 2.o Odone; 3.o Galla; 4.o Fiepa.

AERONAUTICA.

La 100ª ascensione del conte De la Vaulx.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

In occasione della sua centesima ascensione il conte De la Vaulx intende fare fra due o tre giorni un'ascensione straordinaria, che durerà una ventina d'ore. Sul suo pallone il *Centaure* sarà accompagnato da due membri dell'Aero-Club.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20,30:

Lo *sportsman* viennese Schierer offre una medaglia d'oro di 1000 franchi all'aeronauta che, partendo da Parigi, riuscirà a prendere terra nel Tirolo della Bassa Austria.

— Sulla pista di Agen ha avuto luogo un *match* fra i ciclisti Dangla e Bruni (corsa di un'ora con allenatori). E' rimasto vincitore Dangla, con 63 chilometri; 2.o Bruni, chilom. 56, m. 100.

— Sembrano l'equipaggi del Belgio, dell'Italia, dell'Austria, dell'America, dell'Inghilterra, della Germania e della Francia, gli automobilisti d'ognuna saranno decisi di concorrere alla prossima gara per la Coppa Gordon-Bennett.

— Il campionato di lotta per la *Cintura d'oro* incomincerà a Parigi il 24 novembre.

— Il Grand-Prix delle corse al galoppo a Marsiglia è stato vinto dal cavallo *Dyrasin* (Belloré); secondo la *Maigre Tout* (Rousch); 3.o *Frisquet* (A. Carter).

Visto per due lunghi anni; due del secondo al traguardo.

CORRIERE AGRARIO

Facciamo buon uso delle vinacce.

Il valente ed elegante scrittore di cose enologiche, Sebastiano Lissone, dice che in Italia di oltre sei milioni di vinacce se ne distillano soltanto uno e mezzo. Tutto il resto va in gran parte perduto o male utilizzato. Una parte si abbrucia, un'altra va a finire nelle concimaie o pochissima viene impiegata in preziose operazioni.

Orbene, è necessario sapere che le vinacce si possono impiegare ottimamente come segue:

1.o Trasformandole in buoni terricciati per la concimazione;

2.o Infossandole per destinarle a tempo opportuno alla distillazione;

3.o Adibendole alla alimentazione degli animali.

Del primo modo già discorremmo altra volta in questo corriere. Esso consiste nel disporre le vinacce ben *sgranate* a strati, inaffiarle con acqua che tenga disciolto del solfato ammonico all'1 0/0 e calce, quindi spolverate con scorie o fosfati Thomas. Chi volesse fare più presto potrebbe aggiungere solo questi ultimi alle vinacce lasciando stare il solfato ammonico e la calce. Alla primavera questo sarebbe un ottimo concime per le buche destinate al piantamento delle viti e dei fruttiferi.

Quanto al terzo modo diremo che esso conviene particolarmente per le vinacce in buon stato di conservazione, e fu sperimentato utilissimo. Le vinacce si somministrano al bestiame mescolate con altri foraggi, quelli secchi in proporzione al massimo di una parte su quattro. Esse si possono anche infossare insieme al prodotto dello ultime erbe pratensi e foraggere stratificandole con le medesime.

Rusticus.

Il senatore Cerruti, gli agricoltori novaresi e le nove ore in risaia.

Ci scrivono da Novara, 10:

La lettera-rettifica del senatore Cerruti ha sorpreso enormemente gli agricoltori novaresi, i quali, dopo l'ultima adunanza, speravano che egli in qualche modo si sarebbe fatto eco presso il Consiglio del lavoro dei gravissimi, incalcolabili danni verso cui si tenta di trascinare la nostra risicoltura.

Se le idee del senatore Cerruti apparivano fin da prima poco favorevoli alla risicoltura, tanto più grave ora si rivela la sua opposizione da che si dichiara fautore convinto delle otto ore « per i ragazzi e per le donne minori d'età ».

Gli agricoltori novaresi, impressionati della considerevole che potrebbe avere in seno al Consiglio del lavoro questa convinzione, hanno deciso di agitare per quanto è possibile l'opinione pubblica, dimostrando, a col mezzo della stampa e con quello di memoriali, che, accettando la proposta del Consiglio superiore di sanità di ridurre per la mondatura ad otto [illegible]

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (135)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Chamberlin non cercò di fuggire; la fuga immediata non lo salvava; si gettò come una belva su Maddalena, e, avanti che questa si fosse riavuta dal suo stupore, le piantò nel petto, sino al manico, un pugnale che teneva in tasca.

E' in quel momento che Maddalena gettò il grido disperato che Prospero Durel aveva udito.

Poi, compiuto il delitto, Chambertin scavalcò il parapetto della finestra della sala che, come si sa, era al pianterreno, e come torse il cancello rimasto socchiuso. Ma là trovò Prospero che lo prese pel collotto.

Tuttavia, la forza d'impulsione di Chambertin era tale che in quell'incontro dei due uomini ne caddero a terra e il cancello si richiuse dietro al fuggitivo. Nella caduta Prospero si trovò sotto Chambertin, e a questi, divenne facile la fuga. Rialzatosi in fretta, se la dette a gambe attraverso al dedalo di vicoli del quartiere del Roule, lasciando al suo avversario soltanto il ricordo d'un uomo mascherato. Ma, nella sua caduta, una carta gli era uscita dalla tasca del soprabito, una carta che Prospero s'affrettò a raccogliere mentre gridava chiamando aiuto.

Aveva bene avuto il pensiero d'inseguire Chambertin, ma vi rinunziò subito. Il grido che aveva udito gli faceva prevedere un delitto, un tentativo d'assassinio. Chi era la vittima? Edmea, forse!

Sonò immediatamente il campanello. Quel suono, i suoi gridi, svegliarono i servi del palazzo e gli abitanti delle case vicine, dei quali apparirono presto e guardie di questura accorsero.

— Che c'è? — domandò uno, — Perchè questo rumore?

Prospero spiegò in poche parole l'accaduto. Nel momento in cui terminava di parlare, si vide sorgere alla finestra un uomo mascherato. Era Saint-Maurice, il quale, non trovando via per uscire, era ritornato, inconsciamente, sul luogo del delitto e tentava salvarsi dalla finestra aperta. Vide Prospero e le guardie al cancello, i vicini alle finestre: la fuga era impossibile; egli era perduto. Indietreggiò e un istante dopo s'udì un colpo d'arma da fuoco; il visconte s'era fatto saltar le cervella. Finalmente il cancello fu aperto e tutti si precipitarono nel palazzo.

— Edmea! Edmea! Dove è Edmea? — gridava Prospero.

Edmea si presentò a lui, pallida come una morta.

— Venite! — gli disse.

Le porte della sala erano aperte, e là giacevano due cadaveri; quello di Maddalena, uccisa dal pugnale di Chambertin, e quello dell'uomo mascherato. Tolta la maschera a costui, venne riconosciuto pel visconte di Saint-Maurice.

Una delle guardie andò a chiamare il commissario di polizia, il quale accorse subito e condusse l'inchiesta. A tutta prima si suppose che il delitto fosse stato commesso allo scopo di furto di denari, il mobile trovato aperto parora affermarlo. La signorina di Fontailles, interrogata, dichiarò che quel mobile non conteneva nè gioie, nè valori, ma soltanto carte di famiglia. Allora Prospero, ricordando d'aver raccolto una carta sul marciapiedi, la rimise al commissario spiegandogli come l'aveva trovata. La carta fu aperta e si vide che era il testamento del signor di Fontailles che legava la metà delle sue sostanze a Maddalena. Facile divenne allora la spiegazione dei fatti. Due malfattori s'erano introdotti nel palazzo allo scopo di sottrarre il testamento. Maddalena, per difenderlo, era accorsa al rumore che i ladri avevano fatto, e, per sbarazzarsi d'un testimonio accusatore per fuggire più facilmente, uno dei due aveva uccisa la signora di Fontailles.

— Ma è impossibile — disse il commissario — che i ladri, gli assassini abbiano potuto introdursi qui senza il concorso d'una persona della casa.

— Oh! signore, — disse Edmea, — io rispondo di tutte le mie persone di servizio.

— Ciò non mi basta, signorina — replicò il commissario. — Che nessuno esca dal palazzo e i domestici vengano tutti, l'un dopo l'altro, davanti a me.

Detto quindi ordine ad uno dei suoi agenti di andar a porsi di fazione alla porta di strada.

— Signore, — disse Edmea, — mio padre è di là, inferme, paralitico, in preda a tutte le inquietudini, a tutti i terrori; permettetemi d'andare a recargli le mie consolazioni.

— E a me, — disse Prospero, — permettete d'accompagnare la signorina.

— Andate pure, — rispose il commissario, — se avrò bisogno di voi vi chiamerò.

L'inchiesta cominciata continuò, ma siccome da essa i nostri lettori non apprenderebbero nulla che già non sappiano, noi lasceremo il palazzo di Fontailles per seguire Félix Cazalès dal momento in cui, avanti il ritorno di Campo-Corno al ballo dell'Opéra, egli uscivo dal teatro.

S'avviò, a piedi, pei boulevard, attraversò i Campi Elisi e seguì il quai sino al corso La Reine. Se si fosse voltato durante quel lungo tragitto, forse, si sarebbe accorto che, dalla sua uscita dall'Opéra, era seguito da un individuo vestito da operaio; ma gli uomini anche i più prudenti hanno delle ore d'oblio.

Il lettore ricorderà che il palazzo di Sainte-Croix aveva una porta segreta aprentesi sul quai, dalla quale si poteva penetrar nel palazzo non visti dalle persone di servizio. Era la porta dalla quale entrava Cazalès quando voleva vedere misteriosamente Antonia. Da quella parte nessuna finestra del palazzo era illuminata. Félix Cazalès introdusse una chiave nella serratura della porticina e spinse. Ma, fatto strano, la porta non s'aprì; essa doveva essere chiusa dall'interno con un chiavistello. Félix fece ancora girar la chiave nella serratura, ma inutilmente.

— Strano! — mormorò.

E, pensieroso, risalì i Campi Elisi dirigendosi verso la via di Berry.

Soltanto in quel momento egli scorse l'uomo che lo aveva seguito sin là; ma non si preoccupò di quell'operaio che camminava barcollando come un ubbriaco e che non gli diede alcun sospetto.

Ricordiamo, perchè è cosa importante, che la casa abitata da Cazalès, sotto il nome di marchese di Vergas, aveva, oltre l'entrata principale in via di Berry, una seconda entrata, dal giardino, sulla via Fortin.

E' da questa parte che Cazalès entrò.

Ma non appena la porta fu rinchiusa, il finto ubbriaco che aveva sempre tenuto dietro a Cazalès, orgoglioso, fermo sulle sue gambe, mormorò:

— L'ho la mia vendetta!

E s'allontanò.

XIV.

La signorina Dubourg non s'era coricata. Ella sapeva che la vittoria si volge sempre dalla parte di coloro che picchiano forte e presto.

Dunque, appena giorno, dopo il suo bagno, ordinò d'attaccare, e si fece condurre dalla sua amica, la signora Bellefontaine. Questa dormiva ancora, ma il banchiere era già nel suo studio.

Era desolato, quel povero signor Bellefontaine; sua moglie non desisteva dalla sua risoluzione di separazione, benchè egli, pentito delle sue infedeltà, senza confessarle, tuttavia, le avesse fatto mille proteste di attaccamento e d'affezione.

(Continua).

ore il lavoro delle donne minorenni e dei fanciulli d'età inferiore ai 15 anni, la risaia riceverebbe un colpo mortale, dal quale non sarebbe più possibile rialzarsi.

Perchè è bene sapere che il lavoro di mondatura viene praticamente compiuto da fanciulli e ragazze minorenni nella proporzione dell'80 per cento, mentre gli adulti in tale lavoro non rappresentano che il 20 per cento.

Un danno sentito relativo la risaia lo avrebbe, invece, dall'attuazione della proposta deliberata dal l'Ufficio del lavoro; e cioè della riduzione dell'orario a nove ore per tutti indistintamente i lavoratori: dico danno relativo (contro cui però insorgono pure fino all'ultimo gli agricoltori), perchè la risaia, invece del 35 o 40 per cento, soffrirebbe di una riduzione che si può fissare al 25 per cento.

Tutto questo gli agricoltori hanno ben fatto nel secondo memoriale, redatto da persone pratiche e diretto al Governo.

Del resto — sostengono sempre gli agricoltori — vi sono le statistiche che parlano assai chiaro. La regione coltivata a risaia offre una percentuale di mortalità, di malattie e di riformati alla leva assai inferiore, o di gran lunga, delle regioni montuose, o, comunque, di quelle dove non si coltiva riso.

Per concludere, gli agricoltori tendono a far presente al Governo questa e molte altre ragioni essenziali, e insistono nel dichiarare nociva all'interesse generale qualsiasi limitazione di ore di lavoro all'agricoltura, la quale non deve essere trattata alla stregua dell'industria, essendo esposta fatalmente all'imprevisto anche di lunga durata per cause atmosferiche e per leggi naturali delle coltivazioni. Qualora però, per ragioni qualsiasi, l'onorevole Ufficio del lavoro non credesse di accogliere tale domanda, la Commissione chiede che la durata del lavoro della mondatura sia almeno portata a dieci ore per gli operai indigeni e ad undici per forestieri, con facoltà ai lavoratori di compensare il tempo perduto per forza maggiore con un supplemento limitato di lavoro ».

CHIACCHIERE PARIGINE

L'Imperatore del Sahara vuol trattare colla Francia da Potenza a Potenza — Un nuovo partito realista ed un nuovo pretendente in Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 22,15.

Da qualche giorno il Monarca del Sahara fa, come qui si dice, *une bonne presse*. Ieri era il *Passant*, cioè il deputato Emmanuele Arène, che nel *Figaro* ne ammirava le qualità di uomo di iniziativa e di ferrea volontà. Il *Gil Blas* osservava, per parte sua, con quale comunicatività di idee, con quale pazienza, con qual sangue freddo Lebaudy prosegue i suoi disegni.

« Imperatore si è fatto — diceva questo giornale — ed Imperatore resta. Alla fine dei conti coloro che ridono sono dalla sua parte. »

Leggendo queste ed altre simili cose, Giacomo I deve essersi immaginato di essere proprio una persona seria, ed ha scritto al procuratore Audouin, a Parigi, una lettera che un giornale oggi ha pubblicato e che sembra ispirata al buon senso; eccola:

« Londra, 29 ottobre.

« Signore,

« Sua Maestà l'Imperatore del Sahara è stato informato che siete stato incaricato da parecchi militari, i quali servivano sotto le sue bandiere, di promuovere un'azione contro di lui, dinanzi ai Tribunali francesi, per reclamargli 100,000 franchi di danni ed interessi da pagarsi a ciascun uomo. Sua Maestà, ritenendo che il processo non è realmente fra gli antichi soldati e la Maestà stessa, ma fra la possente Repubblica francese e il debole e giovane Impero del Sahara, è d'avviso che nè i Tribunali francesi nè quelli saharieni possono giudicare su questa faccenda in modo imparziale. Sua Maestà propone quindi ai querelanti la giurisdizione dei Tribunali di una Potenza neutra, quale l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda, la Svizzera; a meno che i vostri clienti non preferiscano la nomina di un arbitro, e in tal caso Sua Maestà è pronto ad accettare l'arbitrato dell'on. Ditte, presidente del Tribunale della Senna, la cui grande equità è universalmente apprezzata.

« Quest'ultimo mezzo permette di dare al litigio una soluzione rapida.

« Sua Maestà, trovandosi attualmente a Londra, Savoy-hôtel, vi sarà riconoscente di volergli far conoscere la vostra risoluzione.

« Aggradite, o signore, i sensi, ecc.....

« *Firmato*: Bessut, Ufficiale d'ordinanza. »

Si noti che la lettera, scritta su carta di gran formato, non porta alcuna intestazione e che la busta non è rivestita da alcun sigillo.

L'avv. Audouin si mostrò assai sorpreso che questa lettera fosse stata pubblicata dai giornali.

« Infatti, — dice egli, — quantunque questa lettera porti la data del 29 ottobre, pure non mi è pervenuta che ieri sera; essa fu messa alla posta a Parigi. Dopo averla letta, la posi in tasca, d'onde non è uscita; e mi recai al Palazzo di giustizia per comunicarla al presidente Ditte. »

***

Si vorrebbe poter tributare al generale Francesco di Borbone, duca di Anjou, gli stessi elogi che al Monarca africano; ma la cosa è più difficile ancora.

Giorni sono qualche giornale pubblicava una misteriosa circolare, che diceva: « Si conferma che il generale Francesco di Borbone, duca di Anjou, nato a Tolosa nel 1853, e attualmente generale di divisione al servizio del suo cugino germano Alfonso XIII, Re di Spagna, rivendica i suoi diritti al trono di Francia. Un Comitato politico si è formato a Parigi, nella via San Giorgio, N. 14 bis, sotto il nome di « Comitato nazionale del gran partito reale francese », per sostenere questo pretendente. »

Benchè tale proclama non abbia fatto abbassare la rendita, pure qualche giornalista si era recato alla sede del nuovo partito per saperne in proposito qualche cosa di più; ma invano, il massimo mistero era conservato in proposito.

Ma oggi il velo è caduto; la sorpresa sarà grande nel pubblico francese, non tanto leggendo il manifesto lanciato dal « Comitato nazionale del gran partito reale », quanto leggendo alcune fra le firme che lo autentificavano.

Questo manifesto, che porta il blasone della Casa di Francia, sormontato dalla corona reale, fa una lunga relazione della situazione politica attuale, afferma la necessità dell'azione, la costituzione di un nuovo partito, e conclude:

« Patrioti francesi! Venite ad ingrossare le file di questo nuovo partito che fondiamo e che combatterà per la gloria e per l'onore della Francia; venite a noi e al nostro capo, dacchè il nostro partito ha un capo: Sua Altezza Reale monsignor il generale Francesco di Borbone. Egli è un francese di sangue e di cuore.

« Francesi! Noi abbiamo scelto questo capo perchè ha fatto le sue prove come patriota e come soldato. Questo principe che chiamiamo a noi e che vi presentiamo è pronto a trarre dalla guaina la sua nobile e valorosa spada per soccorrere e salvare la nostra patria. E' di tutti il più degno a governare la Francia; nato a Tolosa il 29 marzo 1853, è ora l'esercito della nostra sorella latina, la Spagna, che utilizza il suo valore.

« Il gran partito nuovo riveste un carattere di grandezza, un'idea di altruismo veramente nazionale; attendendo che, per la volontà di Dio e del popolo, questo principe divenga re di Francia, i suoi partigiani si uniranno a noi e verranno ad iscriversi al Comitato nazionale del gran partito reale.

« *Firmati*: Lasies, deputato; generale barone Rebillot; Carlo Bernard, ex-deputato; colonnello Grandclément; padre Martin; Gérôdel ed altri. »

Nessuno si sarebbe immaginato di trovare fra i nomi dei paladini del duca di Anjou quello di Lasies, il Don Chisciotte del nazionalismo, ritenuto bonapartista e tanto ben conosciuto; di Bernard, che alla sua qualifica di nazionalista ed antisemita unisce quella di socialista. Gli altri firmati sono, qual più qual meno, dei carneadi.

Veramente, il duca di Anjou già una volta prova fatto atto di pretendente al trono di Francia: quando Don Carlos rinunziò alle proprie pretese al medesimo scettro, serbando i suoi diritti soltanto per quello di Spagna. Come sapete, c'è però un guaio, ed è questo: che molto tempo prima di Don Carlos, la rinunzia dei Borboni di Spagna al trono di Francia era stata fatta dal capo del ramo stesso, da Filippo V, nel 1712 e poi nel 1713.

Arti e Scienze

Un curioso accidente

Scene liriche in un atto

di GAETANO CORONARO.

La rappresentazione di questa sera è dedicata ad uno fra i benemeriti dell'insegnamento italiano, degno erede al Conservatorio milanese della cattedra d'alta composizione, già sostenuta dal Catalani, e padre d'una coorte valorosa di allievi. Valga ciò a dire l'augurio affettuoso che vorrei gli giungesse nel trionfo dell'opera sua; ed in pari tempo dia ragione di quella serietà, spoglia d'ogni settarismo, con cui dovrà giudicarsi questo piccolo spartito, minuscolo nelle forme esteriori, solo inteso a creare un breve momento ilare.

Nel libretto ride un attimo di quell'arguzia goldoniana che riposa lo spirito, e il pubblico già da tempo conosce; solo i tre atti dell'azione originale vennero condensati in uno, ottenendo chiarezza e semplicità somma di intreccio a scapito del movimento generale.

Fabrizio, ricco negoziante olandese, ha dovuto ricevere in casa l'ufficiale Alberto, ferito in guerra; e poichè egli ha una figliuola che risponde al nome di Giannina, e nella giovinezza la passione presto divampa, così l'ufficiale e la fanciulla si innamorano perdutamente l'uno dell'altra. Alberto vorrebbe partire, ed è nello scuse per lasciare la casa ospitale; Fabrizio ignora tale affetto e, abbindolato dalla figlia, si riduce a credere che la tristezza e la partenza progettata dal militare siano dovute all'amor suo per Costanza, figlia d'un vicino di casa. Anzi, per fare un dispetto a quest'ultimo, consiglia l'ufficiale a sposare di nascosto la donna amata, gli dà il danaro per il viaggio; e quando s'accorge che Alberto ha sposato Giannina, e l'intrigo intessuto a danno d'altri si volge a suo scorno, accetta i fatti compiuti e benedice l'unione.

Non occue quindi di gran passione, non sviluppo di fatti, non cori: l'azione muove spedita col solo quartetto di voci, così distribuite: *Fabrizio*, basso, Baldassarri; *Giannina*, soprano, Maria Marini; *Costanza*, mezzo soprano, Luigia Garibaldi; *Alberto*, tenore, Pecenni.

L'autore di *Un curioso accidente* non è nuovo alle scene ed al successo. Nato nel 1852, già nel 1872 vedeva eseguite l'*Ouverture campestre* e la *Sinfonia in quattro tempi*, cui nel 1873 si aggiungeva l'egloga *Un tramonto* e nel 1878 *La Creola*, applaudita a Bologna. Sostituito di Faccio alla Scala dal 1879 al 1890, fece con lui quella rude pratica orchestrale che gli valse la solida conoscenza tecnica ormai ben nota: nel 1895, al teatro Grande di Brescia, diede con successo il *Malacarne*; infine dal 1879 regge la cattedra di composizione al Conservatorio di Milano, apprezzato tra i colleghi, amatissimo fra gli allievi. Nella rappresentazione di questa sera al piccolo spartito seguirà la graziosa fiaba dell'Humperdinck; il Coronaro quindi si troverà in ottima compagnia.

In attesa del giudizio sull'artista, giunga da queste colonne al maestro il saluto che lo studioso si merita. — E. o. r.

Fatima Miris. — Da parecchi giorni i pressisi teatrali recano questo fantastico nome, illustrato da una *silhouette* di donna in diversi atteggiamenti e costumi. Fatima Miris è il nome assunto da una giovane artista che si è fatta imitatrice dei metodi trasformistici di Fregoli e che perciò si è fatta chiamare anche la « Fregolina ». Dicono che essa gareggi assai validamente col modello. Noi la giudicheremo stasera al Carignano, dove si presenta per la prima volta con un copioso e vario programma.

Il successo della « Lulù » di Bertolazzi a Genova. — Ci telegrafano da Genova, 11, ore 0,55:

Lulù di Carlo Bertolazzi, rappresentata stasera al politeama Margherita, ottenne un successo incontrastato. L'esecuzione della Compagnia Mariani fu eccellente. L'autore ebbe tre chiamate al primo atto, quattro al secondo, quattro al quarto.

La commedia si replica.

Per le domande di dispensa dalle tasse e di sussidio della R. Università di Torino. — Il tempo utile per presentare alla Segreteria le domande di dispensa dalle tasse e di sussidio scade col 15 corrente mese. Le domande che saranno presentate dopo il suddetto termine non saranno considerate.

Università Popolare. — Stasera, alle 21, sarà tenuta la prima lezione del prof. Zino Zini sul tema: *L'evoluzione sociale*.

La vita che si vive

Chi è? un par di adulti domandare al lutto della presente. Ebbene sì, sono io quel desso, che a guisa di figliol prodigo riedo felicemente a quel mio domestico focolare che il padrone di casa gli rende, ahimè!, sempre più..... caro.

To, lo sconosciuto, avrei creduto che mi fossi decimbulato in Macedonia a far da paciere fra turchi e bulgari, e in verità ho avuto veramente questa bella idea, poichè pareva che sarebbe ormai tempo che qualche persona autorevole andasse laggiù a dare una bella strapazzata e agli uni che agli altri, ed anche se occorresse una buona tirata d'orecchi al turco ed al bulgaro insieme. Ma che cosa vuoi, il marito propone e la moglie dispone ed anche più spesso indispone, così è sempre stato da Adamo ed Eva di buona memoria. Fatto è che mia moglie si oppose come un sol uomo alla mia partenza, a meno che non le permettessi di seguirmi come è prescritto dai regolamenti matrimoniali. Ora tu capirai bene che il viaggiare con un bagaglio coniugale di 85 chili lordi, senza contare la giunta degli indumenti personali, non sarebbe stata la cosa più comoda, tanto più in un paese come la Macedonia, che ha degli abitanti buoni sì, ma alquanto vivacelli, che si divertono un mondo a tirare fra le gambe dei pacifici cittadini delle bombe che li mandano in aria come un cervo volante, e li ripongono a terra nello stato di una spezzatino di vitello con patate.

Tutto ciò considerato, ho quindi deciso di recarmi invece nell'avita vigna monferrina a pigiare l'uva secondo i savi dettami del grande fondatore della enologia mondiale, il sempre compianto cav. uff. Noè.

Anche, però, fra le agresti e vinarie fatiche non ho dimenticato di tenere un occhio sugli affari orientali, ed ho anzi compilato un Memoriale da presentarsi allo Tsar in occasione della fausta sua visita in Italia, ora infelicemente mancata.

In esso propugnavo l'adozione di un regolamento municipale, in cui venisse severamente proibito il vieto uso della dinamite a tutti i macedoni minorenni e maggiorenni, con analoghe multe ai contravventori.

Dopo la purtroppo mancata visita dello Tsar avevo intenzione di pubblicare il testo del Memoriale sui giornali italiani, ma siccome l'ho scritto in lingua slava, chi lo capirebbe? Per momento non ti dico di più, ma appena avrò spolverato la casa e tolte le ragnatele, io un colle mie figliole riprenderò il mio ufficio di osservatore pubblico.

Arrivederci dunque e Filippi.

Tuo: Gerontaino.

***

Scenetta presa a volo d'uccello.

Il maestro X, invitato a dare lezioni al piccolo marmocchietto del cav. Y, si presenta per incominciare il suo compito.

La domestica lo fa entrare in una sala in cui tende sono abbassate, poi si assenta per recarsi ad avvertire la signora.

In quella semioscurità il povero maestro, che è anche miope, non vede quasi più nulla.

Dopo un istante sente una voce che gli dice:

— Chi è?

— Sono io, il maestro X; sono venuto per incominciare le lezioni.

— Chi è? — ripete la voce.

— Sono io — risponde nuovamente il maestro alzando la sua voce. — Sono venuto per incominciare le lezioni.

— Chi è? — esclama nuovamente il per lui invisibile interlocutore.

Il povero maestro alza di un altro tono la sua voce e quasi gridando ripete:

— Sono io, il maestro X!

— Va via, mascalzone, va via! — grida, irato, l'altro.

— Ma, signore.... — esclama interdetto il povero maestro.

— Va via, mascalzone, va via! — ripete l'altro.

In questo mentre una porta cigola sui cardini ed una voce di donna esclama:

— Sta zitto, Corò, brutto cattivaccio!

E poi, rivolta al maestro:

— Scusi sa, maestro, se l'ho lasciato in conversazione col pappagallo. Credevo che fosse nel ballatoio.

***

Una poesia ogni tanto.

Questa è del simpatico poeta dialettale Amilcare Solferini ed ha per titolo:

A la Veterinaria.

Tra dui orje.

— Am vnu li cavei dnt mach a pensè
a 'm vnìa për la pel cuì d' fricciuri!
Sa lon, *Pollato*, col me gat mamiou,
pi bruta a paila nen ancapiole.
D' lavala l'ha avù 'l mal d' grupole...
Am capis... ecula tuta spingeuola,
I son rivale mi, ma cosa fale,
M'ha ciame sol mal, col bard:on,
Vedrai lon ch'em dirà 'l veterinare,
vest pà lassolo morire come 'n can!
— E mi ai 'n vest cavaga fàl 'na ganna,
ch'a l'è già rostamo il spesiera,
ma sale coi l'à dum col gadan?
d' fela bruja për n'era 'n l'as camenal

***

La penultima.

— E' vero che sei diventato papà?

— Sì.

— Di un maschio?

— No.

— Ah! Di una femmina?

— No.

— Oh! Di chi allora?

— Di due maschi e di due femmine!

***

L'ultima.

Dal parrucchiere.

— Oh! sissignore, il principale è molto severo. Al più piccolo taglio che facciamo ai clienti ci fa pagare una multa. (*Dopo un istante*) Oggi però me ne infischio; ho vinto un ambo al lotto e anche se dovrò pagare qualche multa non voglio affliggermi.

Io per tutti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1194

La questione dell'acqua potabile

Riceviamo e pubblichiamo con qualche riserva:

Corre voce insistentissima, e che per molti indizi si deve ritenere fondata, che siano per essere portate all'approvazione del nostro Consiglio comunale alcune proposte, cosidette transitorie, in riguardo alla sempre giovane questione dell'acqua potabile.

Le proposte mirerebbero allo scopo, igienicamente santo, di sopprimere gradualmente le immonde vasche-serbatoio, ed in ciò non mancherà ad esse universale consenso.

Ma l'approvazione dei più non si estenderà certo nè alla sostanza, nè tanto meno agli effetti indiretti della nuova proposta.

La sostanza si riassume, in ultima analisi, nell'obbligare i proprietari di case ad acquistare non meno di 30 litri giornalieri d'acqua potabile per ciascun inquilino. Di cose e il alcune enormità di dettaglio avremo tempo a parlare un'altra volta.

Gli effetti indiretti non sono difficili a vedersi.

Basta pensare che i mirifici progetti del Piano della Mussa sono ormai chiusi definitivamente tramontati, malgrado i non antichi entusiasmi e malgrado il non antico unanime suffragio dei nostri consiglieri comunali; che i pozzi della Venaria non possono nè dovranno mai alimentare da soli un acquedotto normale per Torino; che nuovi progetti o annessibili o per lo meno generalmente ammessi, sia detto senza far torto al progetto del Bandito, che oggi attende in retroscena il suo turno di celebrità, non si conoscono; che tubi d'acqua potabile, nel sottosuolo di Torino non s'incontrano altri che quelli della « Società Anonima », per conclusione, senza tema d'errore, che da questa Società appunto si sarà costretti ad acquistare, e, notisi, al prezzo ch'essa vorrà fissare, i 30 litri giornalieri per ogni abitante.

Ed ove si sappia che la maggior parte delle case hanno ora delle dotazioni che non si scostano dai 10 ai 12 litri per inquilino, si comprenderà senz'altro che il nuovo consumo forzoso rappresenterà per la Società attuale un aumento di rendita di qualche milione di metri cubi all'anno, il che corrisponde a qualche centinaio di migliaia di lire di maggiori utili, il che rappresenta la pochissimi anni parecchi milioncini di effettivo ammortamento, nonchè altri milioni d'aumento del prezzo del riscatto, a cui per avventura, e ritengasi che l'avventura è inevitabile, dovesse addivenire più tardi il Comune.

Il tutto, s'intende, da sprenersi dalle tasche dei contribuenti bonaccioni.

Questi effetti indiretti non possono certo essere ignorati da tutti gli ideatori della nuova proposta, nè tanto meno, è superfluo il dirlo, sono desiderati o cercati da alcuno di essi. Assai probabilmente i proponenti, ed è questa oggi la loro unica possibile scusa, contano dominare e volgere al bene di Torino la nuova situazione che indirettamente sorgerebbe, ed anzi io ritengo per certo ch'essi sperano trarre da tal situazione nuove armi per quella famosa guerra ancora cruenta soltanto per la città nostra.

Ma in ciò appunto sta il pericolo pauroso, in ciò la nuova colossale illusione, che prepara nuove e gravi ferite al già sanguinante interesse pubblico, poichè, mentre si seguita nell'antica disastrosa micromania di restringere la maggior parte della complessa e multiforme questione dell'acqua potabile entro i limiti di una guerra, e ci si affatica a foggiar armi colossali, ma senza punta e senza taglio, destinate implacabilmente a fiaccare chi volesse adoperarle. Il nemico designato sta costruendo diligentemente, e ciò torna ad onore della sua preveggenza, nuove formidabili trincee, dietro alle quali, a suo tempo, seguiterà a ridersi e degli assalti e degli assalitori.

Il fatto dello cose seguite secondo quanto da tempo hanno previsto tutti coloro che della questione dell'acqua potabile si sono occupati senza passioni e senza pregiudizi, e gli interessi materiali e morali della città stanno per andarne definitivamente sommersi.

Che non debba dunque sorger mai una voce autorevole a dare un allarme che possa essere udito? che non sia più possibile far argine alla fiumana di tanti errori e di tante aberrazioni?

Ing. Francesco Stacchini.

Partenza. — Parti iersera per Roma il senatore Pinelli.

Il Consiglio comunale sarà nuovamente convocato per lunedì, 16 corrente, alle ore 15.

L'Unione Liberale Monarchica nel genetliaco del Re. — L'Unione Liberale Monarchica Umberto I, in occasione del genetliaco del Re, diresse al generale Brusati il seguente telegramma:

« L'Unione Liberale Monarchica Umberto I, riaffermando in questo giorno l'inalterata fede nei destini della Patria e della Monarchia Sabauda, prega l'E. V. di presentare all'augusto Sovrano i sensi di sua profonda devozione. — *Presidente*: Pasce. »

Per la riunione politica di Torino. — La proposta per una grande riunione politica a Torino ha incontrato il consenso incondizionato ed unanime da parte degli uomini politici ai quali è stata rivolto l'invito.

Oltre a quasi tutti gli uomini parlamentari del nostro Piemonte, hanno mandato da tutte le altre parti d'Italia la loro adesione moltissimi dei membri delle due Camere; e giornalisti, ed altre molte personalità, diversi giornali alla redazione del comune perciò se, giunsero al Comitato promotore lettere che esprimono il più vivo.

Oltre a quasi tutte le Associazioni politiche, i senatori Saracco (che disse di aderire di gran cuore all'invito), Mazzoleni, Morandi, De Cesare, Beltrami-Scalia, G. Sonnino, Caputi, Di Frasseno, Malvano, Camerini, Rossi-Martini, ecc.; i deputati Pellè, Fabrini, Galluppi, Giunti, Girardi, Ferraris N., Faelo, Solinas-Apostoli, Brunialti, De Renzis, Caragnani, Cappelli, Molmenti, Monti-Guarnieri, Panzacchi, Mezzella, Pozzi, Orsini-Baroni, Berio, Grossi, ecc., hanno annunziato il loro intervento, dichiarando di plaudire all'iniziativa, che ritengono sarà proficua di ottimi risultati.

Il Comitato esecutivo sta prendendo le ultime disposizioni per la riunione, che non dubitiamo riuscirà degna dell'altissimo scopo che si è prefisso.

L'ordine dei medici di Torino, secondando l'iniziativa del Consiglio Federale sedente in Roma, invita i soci e tutti i medici, sanitari del Circondario ad un Comizio, che avrà luogo domenica, 15 corr., alle ore 14,30, in via Stampatori, 4 (sala del Comizio Agrario), e che dovrà pronunziarsi sul voto già contenuti nel Memoriale mandato al Senato, onde questo tenga conto, discutendo il progetto di legge sanitaria, di molti bisogni dei medici non ancora considerati nel progetto stesso.

Ferimento. — Verso le ore 11 di lunedì fu ricoverato al San Giovanni certo Cappelluzzo Mario, di anni 21, per una ferita di coltello, che dichiarò di aver ricevuto nella notte precedente in piazza Gran Madre di Dio da uno sconosciuto con cui era venuto a rissa per futili motivi.

I ladri. — Il falegname Milanaccio Palmiro denunziò che ignoti ladri, entrati in una sua stalla in via Valperga, gli rubarono due conigli e dieci piccioni viaggiatori.

— Certo Francesco, garzone presso il negoziante in vini Mamma Francesco, in via San Secondo, 54, denunzia che ignoti sottrassero dalla sua giacca il portafogli contenente L. 42, che teneva in una giacca appesa nel magazzino del suo principale.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 11, alle ore 15, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia Reale, Gabetti. — 2. Ouverture nell'opera *Oberon*, C. M. Weber. — 3. Brani del 3o atto nell'opera *Bohème*, G. Puccini. — 4. *Scènes Alsaciennes*, *Souvenirs*: *a*) *Dimanche matin*, *b*) *Au Cabaret*, *c*) *Dimanche soir*, J. Massenet. — 5. Polka *Tic-Tac*, Bandini.

STATO CIVILE DI TORINO

10 novembre 1903.

NASCITE: 31, cioè maschi 16, femmine 7.

MATRIMONI: Beudrecco Pietro con Beaj Anna — Carignani Giovanni Battista con Bono Maria — Chiappino Michele con Borgo Margherita — Gherotto Antonio con Graffi Barbara — Balladore conte Diotalo con Vercellone Lidia.

MORTI: Compiani Giacomo, d'anni 77, di Mantova, pensionato municipale, via Genova, 13. — Zerio Rosa Margherita (ved.) n. Ricorda, id. 80, di Torino, casalinga, via Nizza, 11.

Garavoglia Francesco, id. 6, di Torino, scolaro, via Bogino, 53.

Polloio Annibalde, id. 7, di Torino, scolaro, via Santa Giulia, 27.

Guglielmo Giovanni, id. 66, di Montaldeghe, panettiere municipale, via San Donato, 27 bis.

Coretti Giovanna (ved.) n. Ghiardina, id. 56, di Torino, casalinga, strada Cristianza, 9.

Arnaud Maria n. Suppo, id. 34, di Cambiolo, casalinga, via Porta Palatina, 25.

Bertolone Ottavio, id. 45, di Torino, falegname.

Cairola Giuseppe, id. 48 di Susa, legatore di libri.

Bucchi Giovanni, id. 61, di Novara, contadino.

Donatisio Raimondo, id. 45, di Torino, carrettiere.

Coppori Margherita n. Bivalro, id. 43, di Torino.

Rostini Gio. Battista, id. 80, di Settimo Torinese.

Monti Ricardo, id. 26, di Chivasso, commesso.

Diverio Ambrogio, id. 60, di Brisino, negoziante.

Rossi Anna, id. 19, di Torino, modista.

Tineo Maddalena n. Raineri, id. 32, di Bari, casal.

Bronco Pasquale n. Bruna, id. 39, di Villamiroglio.

Perone Margherita, id. 46, di Cirié, serva.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 10, negli ospedali, ospizi, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La polemica Ferri -- « Saraceno ».

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,45:

Enrico Ferri, polemizzando col *Saraceno* relativamente alla remissione di querela cui accenna nella *Tribuna* di ieri sera, scrive: « E' vero che andai a Napoli per difendere Borgamasco, è vero che l'on. Rosano cooperò moltissimo a quell'accordo, ottenendo prima il rinvio della causa e poi, con la presenza dell'on. Lollini, la remissione di querela; ma non è vero che la cosa sia finita con un pranzo in casa Rosano. Già, se fosse anche vero, non significherebbe niente, sopratutto per questo, che allora io ignoravo il fatto della liberazione di Borgamasco dal domicilio coatto. »

Ferri concludo affermando che l'*Avanti!* narrò il fatto Borgamasco quando era direttore Bissolati, e lo stesso fu narrato dalla *Luce* della Terra di Lavoro e dal *1799* di Napoli.

Il trattato di commercio austro-ungherese e l'Italia.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

La *Tribuna* scrive che la *Neue Freie Presse*, accennando alle conferenze preliminari per il trattato di commercio austro-ungherese, riproduce un telegramma da Roma sulla ripresa delle trattative del nuovo ministro, aggiungendo che nei circoli governativi italiani si teme che le difficoltà esistenti saranno per aumentare per la proposta che il Governo austro-ungherese vuol presentare per ottenere la facoltà di venire ad un accordo doganale provvisorio.

« Noi non disconosciamo — scrive la *Tribuna* — che, anche qualora non vedano eliminate tutte le difficoltà dipendenti dalla crisi gravissima che sta attraversando l'Ungheria, il conte Tisza, nel quale abbiamo grande fiducia per la eletta intelligenza, per il patriottismo e per la energia con cui mantiene brillantemente la tenzione paterno, saprà condurre gli animi del popolo ungarico a quel campo necessario perchè la nobile nazione ungherese possa prosperare quanto la desiderano gli italiani, i quali non dimenticano l'antica amicizia sempre mantenuta coll'Ungheria. »

La destinazione ufficiale di Urusoff all'Ambasciata di Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

La *Tribuna* riceve da Parigi che la nomina di Urusoff ambasciatore russo a Roma è ufficiale. Da Pietroburgo si continua però ad affermare che Murawiew è destinato al posto di ambasciatore a Parigi.

La *Tribuna*, commentando, dice che le due informazioni confermano che Urusoff verrà a Roma.

Gli *sky* agli alpini.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,25:

Il *Messaggero* dice che al Ministero si è intenzionati di riadottare fra gli alpini gli « sky ». Il ministro della guerra ha già date le opportune disposizioni ai comandanti dei primi cinque Corpi d'armata.

La seduta notturna del Congresso cattolico.

I cattolici e le elezioni amministrative.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 1:

La seduta notturna del Congresso, terminata alle 23,50, fu più calma. Tanto gli oratori dell'una quanto quelli dell'altra tendenza usarono un linguaggio più mite. Si discusse intorno alla partecipazione delle Associazioni cattoliche nelle elezioni amministrative. Relatore ora l'avv. Meda.

Parlarono Bertini e Cavasenti, approvando il progetto perchè i cattolici delle varie classi sociali abbiano una rappresentanza nei Consigli e nei Corpi consultivi. L'assemblea decise che il lavoro elettorale venga preparato da Associazioni speciali, colla rappresentanza delle Associazioni cattoliche esistenti per altri oggetti.

Modificazioni all'itinerario che seguiranno i Sovrani a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 22:

Il Re ritornerà a Londra lunedì, e la sera dello stesso giorno si recherà a Windsor, a prepararsi a ricevere i Sovrani italiani. Il programma delle cerimonie per questo ricevimento venne leggermente modificato. Per esempio, la parte di Duke-street, che doveva seguire il corteo il giorno della visita dei Sovrani alla City, essendo reso impraticabile dai lavori di elettricità in corso, si decise che dalla stazione di Paddington il corteo si rechi direttamente ad Hyde-Park, entri dalla porta Victoria e giunga all'Ambasciata d'Italia per porta Grosvenor e per Upper Grosvenor-street. Uscendo dall'Ambasciata, il corteo giungerà ad Oxford-street, passando per North-Audley-street.

La Musica della Guardia sarà di servizio permanente a Windsor durante tutta la settimana prossima.

Un violento tumulto alla Camera spagnuola.

Deputati che si picchiano.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 22,5:

Alla Camera, Villaverde, rispondendo ad una interrogazione, avendo dichiarato che la responsabilità della situazione politica ricadeva sui repubblicani ostruzionisti, nacque un violento tumulto. I monarchici ed i repubblicani si scambiarono ingiurie. Sorse un diverbio sopra un'altra questione fra Ruiz ed il marchese Travesedo, appartenenti entrambi alla Maggioranza, ed i due passarono alle vie di fatto nei corridoi. Il presidente cerca di regolare l'affare.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,8; ore 15: 739,2; ore 21: 740,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto-sereno; ore 15: sereno p. coperto; ore 21: sereno-coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 3,1 Massima + 10,9

(Piazza Castello — Nella scuola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10: + 11,8

Temperatura minima della notte dal 10 all'11: + 2,9

11 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 25, tramonta alle ore 17, minuti 1.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 10 novembre.

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 103 65. Contr. del mese, in c. 103 87 1/2, 103 65.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 103 57 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso med. d'aff. 104 70.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'aff. 102 02 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 17 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 102 27 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 10.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — C. 4. m. in c. 503 50.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. 4. m. in l. 772 75 f.c.

Obbl. Ferr. Sec. Sardegna — C. d. m. in c. 513.

Cart. Fond. S. Paolo 5 0/0 — C. 4. m. in c. 518 25, 518 50.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 87 1/2	—	lettera	99 92 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 82 1/2	—	»	99 92 1/2
Londra 4	»	25 14	—	»	25 18
Germania 4	»	122 90	—	»	123 —

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 60.

Rendita 5 0/0 per f.c. 103 82 1/2, 103 85.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 102 10.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1099 — 1102 —	Ferr. Mer.	678 — — —
	1097 — 1100 50	Ferr. Med.	467 — 467 50
B. Comm.	770 — 771 50	Robattino	500 — 450 —
	772 — — —		498 — 498 50
Cred. It.	589 — 589 50	Bonifiche F.	254 — 257 —
	586 — 587 50		256 — 255 —
B. Torino az.	92 — 94 —	Pellami	214 — — —

Cronaca della Borsa. — 10 novembre. — Questa mattina pare che la bianca colomba col ramo d'ulivo sia volata, messaggera di pace e di allegrezza, sui nostri mercati, almeno a giudicare dai primi prezzi di Milano, da quelli da noi praticati ed anche dalla conferma data loro dai corsi genovesi.

E tuttavia si avvertava questa decorazione, ebbi la speculazione, agonenti renditrice dei giorni scorsi, ricomprare questa mattina, sbigottita dalla ripresa troppo precoce, per quanto prevedibile, e riacquistare nelle posizioni da poco abbandonate con non lieve sacrifizio. Così si è fatto un po' di equilibrio che si spera di qualche durata.

Noi poi vedemmo gli ancora della cessione alle Bonifiche, in vivo risveglio da 254 a 257 258, attive e ferme malgrado molti realizzi.

Rendita sempre sostenuta.

Il cambio in lieve aumento di 3 centesimi a 99 925.

Dopolaterno. — 10 novembre 1903, ore 15. —

Grande entusiasmo al mercato odierno, che, sgombrata ogni preoccupazione, si riscaldava nuovamente, praticando prezzi sostenutissimi per tutti i valori trattati, eccettuando cioè quelli ferroviari, che erano completamente abbandonati.

La Banca d'Italia e la Comit. chiusero rispettivamente per pochi totali le 1104 e 774, e noi ne diamo nota nel listino; ma la massa degli affari si effettuò tutta sui corsi di 1105, 1106, e 775, 776. Ricercati i Credito Italiano a 588 50, e primo con poca attività le Bonifiche.

Così, passata la burrasca, sembra ritornata la calma e la fiducia, e ci avviamo di nuovo verso vette più elevate. Conviene andar piano per non fa lampore.

Rendita Italiana 5 0/0 103 87 1/2 nom.

» » 3 1/2 0/0 102 27 1/2 nom.

Azioni Banca Italia 1104, 1105, 1105 1/2, 1106.

» Meridionali 678.

» Mediterranee 467.

» Banca Commerciale 774, 775, 775 1/2.

» Credito Italiano 588 1/2, 587.

» Rubattino 501, 503.

» Bonifiche 257, 257 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 10 novembre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 65	103 85	103 87 1/2	103 90
» f.m.	103 85	103 85	103 87 1/2	103 82 1/2
3 1/2 0/0 p.c.	102 05	— —	— —	102 15
» f.m.	102 22 1/2	102 25	102 27 1/2	102 22 1/2
Az. Banca d'It.	1101 —	1101 —	1103 —	1105 —
» Banca Comm.	775 —	772 25	774 —	775 —
» Credito Ital.	586 —	586 50	585 —	582 —
» Meridionali	677 —	680 —	677 —	676 50
» Mediterranee	465 —	466 —	465 —	466 50
» Rubattino	— —	508 —	500 —	504 —
» Terni	— —	1803 —	1806 —	— —
» Elba	— —	— —	475 —	— —
» Savona	— —	— —	480 —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	610 —	— —
» Ericsson	— —	— —	2.8-610	— —
» Carburo Rom.	165 —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 novembre — Jeudi 10

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 25
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	103 75
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	88 1/8
Obbligazioni Lombarde	337 60
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	87 97
Banca di Parigi	1130 —
Tunisine	475 —
Egiziane 4 0/0 rend.	106 —
Rendita Ungherese 4 0/0	102 45
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 65
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	715 —
Suez	3990 —
Lotti Turchi	141 —
Ferrovie Meridionali	inquotate
Rendita Russa nuova	»
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 47
Banca di Francia	inquotate
Cambio Madrid	30 55
Banca Commerciale Italiana	inquotate
Rendita serba 4 0/0	78 60

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	678 50	Cambio su Londra	239 50
Lombarde	-1 —	Lire italiane (carta)	95 25
B. Anglo-Austriaca	272 50	Rend. Austr. (arg.)	100 35
Austriache	685 50	Id. in carta	100 40
B. Austro-Ungarica	1610 —	Union Bank	531 50
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	120 45
Argento	100 —	Ungherese in oro	119 35
Cambio su Parigi	95 17	B. Paesi Bassi	453 50

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	20 35 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	78 90
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	73 10
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	100 10
Credito Austriaco	211 —	Ferr. Meridionali	134 —
Rendita Italiana	103 80	Ferr. Mediterranee	93 —
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 —	Russo (contanti)	116 75
Rend. Turca 1 0/0	33 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglesi	87 13/16	Egiziano 1900	101 3/4
Rendita italiana	103 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 —		
Spagnuolo	89 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	31,000
Turco nuovo	31 1/2		

Torino. — *Mercato dei cereali*, 10 novembre 1903. Mercato tranquillo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 75 a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 75 a 24 50 — Grani esteri di forza da 24 25 a 25 25 — Granoni da 17 00 a 18 50 — Granoni giallognoli e pignolelli vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 50 a 17 75 — Avene superiori e grigie da 18 50 a 19 50 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 32 25 a 35 50 — Riso fioretto da 34 75 a 36 00 — Farina marca numero uno da 28 50 a 34 25 — Farina marca B da 31 50 a 32 25 — Semola dura da pasta da 38 00 a 40 75 — Crusca di frumento da 13 50 a 15 50.

Avena e riso fermi dazio.

Ivrea, 9 novembre. Frumento L. 23 37 al quintale — Segale 18 00 id. — Meliga rossa 17 61 id. — Fagiuoli 21 15 — Riso 37 75 id. — Avena 18 00 id. — Castagne verdi 1 60 per miriagramma — Patate 0 70 id. — Burro 2 00 per chilogramma — Uova 1 20 alla dozzina.

Carbone e merci.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 22:

Ieri in questo porto furono sbarcati 1300 carri, dei quali grano per l'interno, 128 di carbone pel privato. Se ne scaricarono 361, di cui 308 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Ponzo Giovanni, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica), ore 20,30: *Un curioso accidente*; *Hänsel e Gretel*. — L. 2.

CARIGNANO, ore 20,45: Rappresentazioni straordinarie della trasformista Fatima Miris.

ALFIERI (Compagnia dramm. Reiter), ore 20,45: *Il segreto di Pulcinella*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia dramm. ...), ore 20,45: *L'invincibile*; *Il giuramento* ... — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *I fastidi d'un grand'om*. — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I sei Castel dël Diavo*. — L. 0 40.

La famiglia ENRIETTI, commossa delle dimostrazioni d'affetto e di stima che fu dimostrata al loro caro estinto

Enrietti Grosso Luigi

ringrazia indistintamente tutti coloro che l'accompagnarono all'estrema dimora, ed in special modo il sindaco avv. Chiesa e tutto il Consiglio comunale di Oregna, che voltero tributare così commovente onoranze al defunto collega.

Oregna, 9 novembre 1903.

Famiglia ENRIETTI.

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA PORTATA DI TUTTI!

... note da molti e molti anni le proprietà toniche dell'olio di fegato di merluzzo; son pochi al mondo coloro che in qualche periodo della vita, specialmente nell'infanzia e l'adolescenza, non lo abbiano preso. Ma, come sono note le sue inarrivabili virtù ricostituenti, è pur nota l'avversione morale e fisica che esso provoca per il sapore nauseante e la pesantezza digestiva. Queste due qualità negative ne impedivano l'uso ad un gran numero delle persone che dovevano prenderlo, specialmente ai bambini. L'olio di fegato di merluzzo emulsionato col sistema di Scott conserva le sue proprietà toniche e acquista maggior affinità con l'organismo umano, non nausea e non disturba lo stomaco. Da ciò la diffusione ed il credito acquistato dalla Emulsione preparata dalla casa Scott,

Michele Argentero

perchè con essa si è reso possibile a tutti l'uso dell'olio di fegato di merluzzo. La lettera che segue è una dei tanti attestati che confermano la superiorità della Emulsione Scott sull'olio di fegato di merluzzo.

Torino, 12 febbraio 1902.

Una pleurite essudativa mi rese debole, gracile ed anemico. Il medico mi consigliò la cura ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo. Il sapore sgradevole dell'olio e la debolezza del mio stomaco, che non lo poteva digerire, mi obbligarono a troncare questa cura ed a sostituirla con quella della Emulsione Scott.

Gli effetti corrisposero alle fasi di questo rimedio, poichè gradatamente riacquistai la robustezza e la salute che avevo prima.

MICHELE ARGENTERO
Via dei Carli n. 47, Torino.

L'olio di fegato di merluzzo è il più efficace ricostituente che esiste, ma deve essere preso sotto forma di Emulsione Scott.

Si trova in tutte le farmacie, posta in bottiglie fasciate in carta color salmon, portanti la marca di garanzia, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, attaccata sulla fasciatura. Soltanto le bottiglie che hanno questa marca contengono il prodotto autentico.

GALA PETER
Il primo Cioccolatto al Latte Svizzero

MOBILI LEGNO CURVATO
THONET
Dep. E. ALLOGGI
TORINO
Via Maria Vittoria, 16

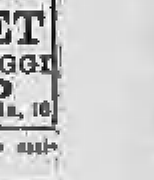
Le « PHOSPHATINE FALIÈRES » assicura ai bambini una robusta costituzione.

BINOCOLO FLAMMARION

Costrutto scientificamente sotto il patronato del celebre astronomo.

OTTICA PERFETTA
assoluta purezza e chiarezza

Ogni Binocolo porta incisa la marca-firma
« FLAMMARION »



A. BERRY, via Roma angolo piazza Castello
Depositario Generale.

ASMATICI

Se desiderate una guarigione stabile e radicale chiedete informazioni e opuscolo allo Stabilimento Farmaceutico CARLO ARNALDI - Foro Bonaparte, 65 - Milano. 14500 b M

Non fatevi più imbrogliare

(Vedi avviso in 4a pagina).

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (98)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Venduto! — esclamò Celeste. — Venduto, mio figlio!

— Bisognerebbe — riprese Martinez — bisognerebbe ritrovare quella donna, ma io non so dove sia.

Celeste aveva udite quelle parole come le avrebbe udite in sogno. Le pareva di essere sotto il peso di un orribile incubo..... non si rendeva ben conto del significato delle parole: si domandava se comprendeva..... Il suo bambino affidato ad una donna, qualche orribile megera, senza dubbio, che lo aveva venduto! A chi? E per farne che?..... Delle storie di piccoli martiri, dei quali ne avevano fatto dei mostri per eccitare la pietà dei passeggeri, di bambini torturati per farne dei saltimbanchi, di piccoli miserabili costretti a mendicare per le vie di Parigi sotto la pioggia, sotto la neve, sotto al sole, passarono ad un tratto nella sua mente..... e ne ebbe la orribile visione.

Si nascose il volto fra le mani, mormorando:

— Mio Dio! Se avessero fatto ciò di mio figlio!

Poi rialzò il capo, gettò a suo marito uno sguardo d'indignazione e di disprezzo, e uscì.

Aveva compreso che non aveva più nulla da aspettarsi da lui.

Rimasto solo, Martinez mormorò:

— Non mi mancava altro!

Aveva contato, per salvarsi, sull'aiuto di suo cognato, cui la Provvidenza pareva gli avesse mandato precisamente nel momento in cui stava per dichiararsi rovinato..... Ma ora che si vedeva smascherato non poteva più pensare di ricorrere a lui.

— Ah! — esclamò, disperato — arriva dunque il momento in cui tutto si paga!

S'accasciò sul suo seggiolone, poggiò i gomiti sullo scrittoio e la testa sulle mani, e rimase lungo tempo immobile, immerso nelle più tristi riflessioni.

XVII.

Scendendo di carrozza davanti al cancello del suo palazzo, Paolo vide un uomo elegantemente abbigliato che lo salutò e al quale egli rese il saluto senza sapere di conoscerlo. Ma quell'uomo gli si appressò, dicendogli:

— Il signor di Vimeux non mi riconosce?

Allora Paolo guardò attentamente l'uomo che gli parlava e fece un gesto di sorpresa.

— Voi! — disse.

Era Ernesto Dublin, l'ex-direttore della *Vigilanza*, ma non più l'Ernesto Dublin miserabile che s'era presentato a Paolo qualche giorno innanzi: egli era ora correttamente, elegantemente abbigliato di nero, con cappello a cilindro, scarpe verniciate, guanti alle mani.

— Ho ben visto — disse egli — che il signore non m'aveva riconosciuto..... ed è per ciò che mi sono permesso.....

— Avete qualche novità? — interruppe Paolo.

— Sì, signore..... Sono riuscito, finalmente, a scoprire « mamma Silenzio ».

— « Mamma Silenzio »?

— La donna alla quale avevamo affidato il bambino.

— Ah! — esclamò Paolo — e quella donna ha potuto darvene notizie?

— Sì e no.

— Come sarebbe a dire?

— Non ho compreso bene ciò che ella ha voluto dirmi..... E' divenuta strana quella donna..... Pare abbia fatto fortuna..... Abita a Neuilly in una graziosa casetta situata fra cortile e giardino... C'è voluto il mio fiuto per andare a pescarla là..... e se non avessi saputo che era lei non l'avrei riconosciuta..... Una persona grave, tutta nero vestita..... che vive onorata e stimata, la birbona!..... E quando ho voluto parlarle del passato, bisognava vedere quali arie..... Mamma Silenzio!..... i bambini..... tutte storie che ella non conosceva..... « Dovete ingannarvi, signore. » Ma io ero ben sicuro di non ingannarmi..... Vedevo il suo occhio dallo sguardo di vipera, impressionante e freddo, che non ho mai visto ad altri..... Ella si fa chiamare, laggiù, signora Damrémont.

— Ma, insomma, — domandò Paolo, che aveva premura di sapere ciò che Dublin aveva appreso, — che vi disse?

— Ecco. Dopo aver fatto molte difficoltà per confessare che era la persona che io aveva conosciuta, ella finì poi per interessarsi a ciò che le dissero quando le parlai della somma che voi avete offerta, centomila franchi da spartire fra noi due, perchè siamo intesi che spartiremo..... Dunque, quando le spiegai la situazione, ella parve riflettere un istante; poi, guardando un cartellone che era stato affisso ad un muro di Neuilly, un cartellone immenso annunziante le rappresentazioni che darà un circo americano, il Circo Gigante, che ha piantato le sue tende a Neuilly..... E guardate, — disse Ernesto Dublin, interrompendosi e designando un cartellone che copriva tutto un lato d'un chiosco alla piazzetta dell'Avenue, — eccone là uno.

Paolo di Vimeux, che nella febbre d'angoscia in cui viveva non aveva ancora osservato quei cartelloni-réclame che da qualche giorno attiravano l'attenzione dei parigini, Paolo di Vimeux lesse queste parole, scritte a caratteri enormi e con inchiostri di tutti i colori, sotto un disegno colorato, rappresentante un bambino lanciato come una palla verso un trapezio situato presso la più alta galleria di un gran circo:

Circo Gigante

Il più rinomato dell'antico e del nuovo mondo

Per la presentazione

della più grande attrazione dei tempi moderni

Il proiettile vivente.

— Ebbene, — disse Paolo quando ebbe letto, — che vi disse quella donna a proposito del circo?

— Che bisognava che le persone che s'interessano di quel bambino si trovassero al circo la prima sera di spettacolo; essa pure vi sarà.

— E allora?

— Non volle dirmi altro.

— Uno strano capriccio.

— Avete ragione. Ma con quella donna non c'è da replicare. Ella si rifiutò a darmi qualsiasi altra spiegazione.

— E ci dirà, a quel circo, che ne è stato del bambino?

— Forse! non prometto nulla..... è una persona molto misteriosa..... E se sapeste quali precauzioni ha prese per farmi uscire da casa sua, incosservato, e quante raccomandazioni mi ha fatto.

— Basta, — disse Paolo, — giacchè è quella l'unica probabilità che abbiamo di ritrovare, forse, il bambino che cerchiamo, faremo ciò che quella donna vuole. Sarò al circo domani sera. E' per domani?

— Sì, signore. Io verrò a prendervi — disse Ernesto Dublin — e vi condurrò dalla signora Damrémont. Arrivederci, signore.

— A domani — disse Paolo.

Ed entrò, pensieroso, nel suo palazzo. Trovava strana la domanda di quella donna, ma ella aveva forse la sua idea, e non bisognava trascurar nulla per rendere a Celeste, se ancora era possibile, il suo bambino. La notte cominciava a cadere ed egli saliva lentamente i gradini, coperti d'uno spesso tappeto, della scala maestosa conducente al suo appartamento particolare; una donna scendeva quella scala, una donna la cui figura lo colpì, perchè era alta, snella, come quella della donna che era stata vista nella notte del rapimento di Lucia. Non appena gli balenò il pensiero che potesse essere la medesima, egli volle fermarla per parlarle, ma ella scendeva così in fretta che già era in fondo alla scala e un domestico le apriva la porta. Avrebbe dovuto correrle dietro, ed egli non voleva farsi vedere dai domestici ad inseguirla. Preferì domandare spiegazioni a Susanna, e si diresse verso l'appartamento della sua amante, che era situato al primo piano.

Andò a bussare alla porta del salotto di Susanna, dove sperava trovarla, perchè sapeva che era quella la sua camera di predilezione. Non udendo risposta, egli aprì la porta ed entrò. Il salotto era deserto e senza lume; deserte erano pure le altre camere, il salone e il gabinetto di toeletta; era dunque uscita, Susanna? Volle interrogare la cameriera, ma non la trovò nell'appartamento. Allora andò sino alla camera da letto, e là, nella camera semioscura, egli fu sorpreso nel vedere un disordine indicante chiaramente che una persona doveva essersi abbigliata in fretta, per uscire.

Un vestito da casa giaceva a terra, un armadio era rimasto aperto.....

Che significava ciò?

Forse che Susanna, presa dal timore che i sospetti del suo amante fossero stati confermati e che la sua compartecipazione al delitto di cui Paolo l'aveva accusata fosse stata scoperta, era fuggita?

Molto inquieto, Paolo proseguì le sue investigazioni.

(Continua).

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.

MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento via Galileo, n. 21. 1183 a M

Liquore Finissimo da Dessert

Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori. Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.

IMPERMEABILI — MANTOVANI — Via Maria Vittoria 6 — TORINO — GALOCHES

Offerte · domande d'impiego

CERCANSI da Ditta di primo ordine persone attive desiderose di piazzare lavoro proprio, piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo, facile smercio, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, 2, Duomo, N. 26, Milano. M 3071

Cercasi

abile capo officina meccanico, che conosca ramo motori e motociclette. Indicare officine per referenze. — Offerte in iscritto Casella 37, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14718

Primaria Casa **cerca viaggiatore** con tutti i requisiti, pratico, Torino. Migliori referenze. — Scriv. N. c 14553, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Officina meccanica primaria Ditta Riscaldamento cerca ingegnere specialista. — Offerte sub. M. L. E. 99, fermo *Hôtel Suisse*, Torino. 14709 M.

Si cercano **buoni fonditori** — *Fonderie Ollier*, 75, Rue de la Boire, Lyon. 14753 M.

Professore propria traverse, con licenza liceale, di casa; Lezioni collettive, da L. 0 50; 2.o individuali, da L. 1. Scriv. V. A. M., fermo in posta, piazza Lagrange. c 14614

Via Finanze, 9, si vende e si compra oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1927

Medico trentacinquenne residente America, sposerebbe signorina distinta, bella, colta, casalinga, povera. — Scrivere Zoroastro, Torino. c 14615

Cercasi alla periferia di Torino grato adibibile uso ghiacciaia. Affittarebbesi per tre mesi. — Scriv.: L. M., via Maria Vittoria, 13, Torino. c 14613

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie, curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 14436

SPOSI e famiglie! CEDO, a prezzo convenientissimo, Camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala in seta, tutto in stile e non ancora adoperato. — Via Goito, 6, dalle 15 alle 17. c 14707

BOTTEGA con vetrina elegante e retrobottega. Posizione centrale, commerciale. — Via [illegible], 32. c 14713

DA VENDERE in Torino, a Porta Nuova, due bellissime case di nuova costruzione, pel prezzo di lire 300 mila caduna. — Reddito netto 6 0/0. — Scrivere all'avvocato **Dufour**, posta Torino. c 14519

Pensione Volendo camera, pensa distinta signora. Via Saluzzo, 14, P. 1.o c 14606

Cercasi locale per studio fotografico uso privato. — Scrivere V. O. C. Ufficio Postale, Galleria Nazionale. c 14720

OCCASIONE Partita assi LARICE ROSSO, spessore 2 1/4, a sole L. 57 al metro cubo. L. Salvadori e C., via Masserano, 40, Torino. 14682

Banco Prestiti Via Lagrange, 17. c 12894 riceve in pegno, e alle interesse, Polizze del Monte di Pietà, oreficerie, biciclette, biancheria, tessuti, rame, ecc.

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 21. — Telefono N. 18-62. 74

Ultimi giorni della liquidazione di **CASSE-FORTI** d'occasione. Prezzi ridottissimi. Via Santa Teresa, 7. 14470

Maestra Levatrice *Rosalia Innocenta* tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 99

PENSIONE volendo, camera, pranzo famiglia sana. — Via Lagrange, 21. c 14420

M.tra Levatrice **Marchiaro**, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 14377

Copisteria a macchina inedita miniatura, via Garibaldi, 5, nel cortile. c 14287

Vera occasione **Due biciclette** 1 da signora, *Rambler*, L. 120; una da uomo, *Birmingham*, L. 110. — Via Roma, 35, p.o 2.o. *Bojardo*. c 14702

Cavallo a doppio uso, da vendere per fine stagione. Portinaio via Botero, 18, Torino. c 14654

STUDIO D'ARTE TORINO Via S. Quintino, 33 — Lo Studio d'Arte è aperto per le iscrizioni. *I corsi principieranno il 16 novembre.* Esposizione dei lavori. c 14634

CARLO PORTA e C. TORINO Via Ospedale, n. 4 bis Ang. via Lagrange (nel cortile). GRANDIOSO DEPOSITO DI APPARECCHI PER ILLUMINARE. **LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI** STILE NUOVO. Prezzi di Fabbrica — Progetti e preventivi a richiesta. *Stabilimento ed Amministrazione* in MILANO, via della Carità, n. 20. 11135

DIFFIDA Se volete acquistare del FERRO-CHINA genuino aggiungete sempre il nome di BISLERI diversamente vi capiterà di vedervi consegnare delle bottiglie di FERRO-CHINA non Bisleri, che non sono se non malfatte e qualche volta nociva imitazioni. Volete la Salute?? MILANO. Domandate sempre FERRO-CHINA BISLERI

NON FATEVI PIÙ IMBROGLIARE Per le malattie nervose, anemia, nevrastenia, debolezza cerebrale, spinale, sessuale, debolezza generale ecc. guarigione facile, certa, duratura colla famosa PILTROS. [illegible] CIARLATANESCHI RIMEDI PER BOCCA [illegible] OPUSCOLO delle molte guarigioni ottenute si spedisce gratis e franco. Basta mandare il proprio indirizzo all'ANGLO-AMERICAN STORES, Milano (Italia) — via Monte Napoleone, 23. Cura completa L. 5.50 franco di porto nel Regno e colonie. Estero Fr. 7.00. Trovasi in tutte le primarie farmacie. 12314

MARCHESI & CAJUMI TORINO - Via Santa Teresa, n. 1 e 3 (piazzetta della Chiesa). Magazzini per il completo abbigliamento dell'uomo. Maglieria, Biancheria, Cravatte, Berretti. AFFARE ECCEZIONALE: Bretelle nostri disegni novità bellissimi! Tipo « REGAL » (bretellone), tiranti elastici L. 2.05; Tipo « ARMOR » tiranti treccia o cuoio L. 1.20; Tipo « FLEURTE » tiranti treccia o cuoio L. 1.10. *Questi tipi non si trovano che presso i nostri Magazzini.* Spedizione franca a chi ci invia anticipatamente cartolina vaglia dell'importo, aggiungendo dieci centesimi per le spese di porto. 13422. Impermeabili, Paracqua, Abiti fatti, Specialità per Ragazzi.

PRESERVATIVI a novità igieniche di gomma e vescica di pesce, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. — Dietro richiesta Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata, (unire francobollo). — Massima segretezza. Spedizione nella massima riservatezza. — Scrivere « Igiene » Casella postale Num. 460, Milano. 14177 M

Mole smeriglio Naxos tutte misure. Deposito generale per l'Italia G. Candiani e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino gratis a richiesta. 5124

SARTORIA di ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po). Sono arrivate in questi giorni le ULTIME NOVITÀ INGLESI in stoffa per abiti e soprabiti di mezza stagione e paletot d'inverno. *Chiuso nei giorni festivi.* 78

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano. *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 316

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholet 2. Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 21. 6

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA. Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — Medico specialista, via Ormea n. 5, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 12560

IMPERMEABILI *Modelli elegantissimi* — *Ultima novità inglese*. Confezione accuratissima su misura. **GALOCHES** della prima Fabbrica Americana BOSTON RUBBER SHOE Comp. G. L. SCAGLIONE Torino - Piazza Carlo Felice, 1 - Torino. 14455

Giovedì, 12, via Roma, 37 **Incanto Pubblico** di tutte le merci e mobili caduti nel fallimento TOSETTI, cioè: Stoffe per vestiti in panno, Pilot-Cheviot, pettinati [illegible]. Vestiti confezionati, 300 e più tagli calzoni fantasia, [illegible], nonchè tutto il mobilio arredante il detto negozio. S. SACCO, perito liquidatore, via Bogino, 1. c 14596

Premiata fabbrica di **CASSE-FORTI** S. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 78

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 ottobre 1903

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 149,140,297.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 30 settembre 1903	218,505	109,424,000	41,030	20,515,000
Nel mese di ottobre 1903	—	—	193	96,500
In totale al 31 ottobre 1903	218,505	109,424,000	41,223	20,611,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui (Serie 5 0/0 N. 64,595; Serie 4 1/2 0/0 N. 4,279)				
Cartelle sorteggiate (Serie 5 0/0 N. 97,465; Serie 4 1/2 0/0 N. 3,451)				
In totale (Serie 5 0/0 N. 178,460; Serie 4 1/2 0/0 N. 7,170)	178,400	89,420,000	7,170	3,585,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate (N. 176,975; N. 6,890)				
Restano cartelle estratte da pagarsi (N. 1,564; N. 283)				
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1903 N.	40,105	20,044,000	34,053	17,026,500
Delle quali — Al portatore	20,0?3	N.	27,041	
Al nome	20,1??		7,012	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento — Conto capitale a) 5 0/0	L.	20,510,845 30
b) 4 1/2 0/0	»	17,119,739 »
Conto annualità	»	173,159 21
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva	»	1,021,115 10
In libera disponibilità	»	1,046,960 45
Cartelle fondiarie di proprietà	»	—
Crediti diversi — Per cause diverse	»	467,111 23
Per assicurazioni incendi	»	12,784 11
Ipotecari	»	59,260 30
Note di collocazione ad esigere	»	17,185 40
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	36,749 40
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	614,421 61
Stabili di proprietà	»	1,105,111 »
Imposta ricchezza mobile	»	—
Cartelle fondiarie in deposito	»	25,417,500 »
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Attività	L.	68,584,8?? 37

Spese

Interessi passivi	L. 19,??5 23	
Spese d'amministrazione	» 107,082 38	
Sorveglianza governativa	» 3,400 »	155,0?7 ??
Totale a bilancio		L. 68,7??,3?? ??

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	L.	20,044,000 »
Serie 4 1/2 0/0	»	17,026,500 »
Conto interessi	»	781,455 45
Cartelle da rimborsare alla pari — Serie 5 0/0	»	782,000 »
Serie 4 1/2 0/0	»	141,500 »
Debiti erariali	»	8,??? 55
Imposta ricchezza mobile	»	33,524 10
Debiti diversi — per cause diverse	»	102,912 50
per depositi per perizie	»	7,8?6 25
per depositi nominali per gar. d'ipoteche	»	70,018 85
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	»	100,500 »
nominative ed vincolati	»	14,174,000 »
per cause diverse	»	968,000 »
Capitale proprio dell'Istituto	»	108,022 85
Fondo di riserva	»	1,499,574 37
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle nominative - Conto interessi	»	63,857 95
Sopravvenienze patrimoniali attive	»	36,391 19
Totale delle Passività	L.	68,795,940 08

Rendite

Interessi attivi	L. 143,019 24	
Diritti di commissione	» 101,374 64	
Proventi diversi	» 6,517 50	250,9?? ??
Totale a bilancio		L. 69,0??,??? ??

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegni — 1902 preziosi N. 13,111	L.	837,504 »
1902 non preziosi » 10,741	»	91,357 95
1903 preziosi » 81,270	»	2,540,016 75
1903 non preziosi » 55,511	»	611,180 25
Anticipazioni su titoli di credito — 1902	»	—
1903 ... 241	»	1,426,?81 85
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	24,710,818 67
Conti correnti ad interesse	»	1,525,022 02
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	35,412 24
Stabili di proprietà	»	1,930,000 »
Cassa contanti	»	297,619 39
Crediti diversi	»	324,136 39
Mobili	»	44,631 85
Conti correnti ipotecari	»	120,881 »
Mutui con guarentigia di delegazioni	»	544,421 20
Servizio Spese generali d'amministrazione	»	32,695 74
Sopravvenienze patrimoniali	»	155 42
Totale delle Attività	L.	35,065,41? 41
Titoli depositati	»	22,471,871 01
	L.	57,53?,??? 44

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 256,5?4 31	
Interessi passivi	» 674,357 60	
Amministrazione	» 239,159 74	1,170,0?? 65
Totale a bilancio		L. 58,706,??? 09

PASSIVITÀ

Capit. depositi in conto corr. libero Libretti N. 7100	L.	17,894,325 60
Depositi a scadenza fissa » 1507	»	10,149,916 20
Depositi speciali » 5	»	626,974 85
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»	314,618 13
Debiti diversi	»	201,604 25
Fondo pensioni impiegati	»	1,234,650 16
Supplemento vendita pegni	»	61,777 97
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	683,544 10
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Fondo per le oscillazioni dei valori	»	2,251,170 16
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1902	»	783,964 27
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	34,424,??? 21
Depositanti — titoli per anticipazioni	L. 8,574,012 »	
a custodia ... N. 101	» 1,121,010 »	
per cauzioni ... » 454	» 3,115,960 »	
per servizi Cassa	» 6,008,374 76	
e cauzioni	» 3,601,719 75	22,471,871 01
	L.	56,??5,??? 35
Fondo di riserva	»	7,180,856 79

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 1,446,712 86	
Proventi diversi	» 97,300 41	1,544,013 27
Totale a bilancio		L. 65,???,??? 01

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve depositi di somme:**
a) *in conto corrente*, al 3 0/0, netto da imposta, con disponibilità giornaliera di lire 3000; per somme maggiori è necessario un preavviso di un giorno per ogni lire 3000.
I prelevamenti si fanno con assegno bancario girabile (check).
b) *a scadenza fissa:*
per un periodo da 6 a 9 mesi al 3 1/2 0/0;
per un periodo da 9 mesi a un anno al 3 0/0;

2° **Fa anticipazioni sopra pegni:**
a) di oggetti al 4 0/0, fino a lire 20.
id. al 4 1/2 0/0, per somme superiori.
b) di titoli di credito garantiti al 4 1/2 0/0 fino a lire 10,000. Per somme superiori condizioni da convenirsi.

3° **Sconta buoni del Tesoro, cedole di titoli di credito pubblico, e mandati di pagamento a scadenza fissa** emessi dalla Provincia e dalla Città di Torino.

4° **Fa riporti** su titoli emessi o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie ed obbligazioni di prestiti della Provincia e della Città di Torino.

5° **Riceve depositi di Titoli di credito in custodia ed anche in amministrazione.**

6° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente**, garantiti con prima ipoteca su immobili, a condizioni vantaggiose.

7° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

8° **Ha un impianto modello per servizio di cassette e casse-forti speciali di sicurezza**, in appositi locale sotterraneo, interamente blindato mediante una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

	Dimensioni Profondità	Dimensioni Larghezza	Dimensioni Altezza	Prezzi Trimestre	Prezzi Semestre	Prezzi Anno
Cassette-forti ordinarie 1ª Categoria	0,41	0,18	0,095	—	5	8
Cassette-forti ordinarie 2ª Categoria				6	9	12
Cassette-forti grandi	0,50	0,40	0,15	14	20	30
Cassette forti grandi (Sofras) con serratura a combinazione	0,50	0,46	0,15	18	23	35
Casse-forti (Sofras) munite di serratura a combinazione	0,50	0,40	0,80	25	40	75

Non esiste assolutamente altro esemplare delle chiavi che si consegnano all'abbonato. — Due persone possono abbonarsi insieme ad una stessa cassetta o cassa-forte. — In apposito locale sotterraneo parimenti blindato con doppia corazza di acciaio imperforabile si fa pure uno speciale servizio per la custodia di bauli, valigie, cofani ed altri simili voluminosi a miti condizioni.
Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 19.
L'Istituto paga gratuitamente agli abbonati delle cassette e casse, a semplice presentazione, le cedole scadute della rendita consolidata e dietro incasso gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuativamente dalle ore 10 alle 16.
Torino, addì 1° novembre 1903.

Il Presidente: I. MARSENGO BASTIA

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — Il Direttore Generale Avv. F. REYNA. — V° l'Ispettore di Contabilità e controllo E. CAPUZZO.

R. Manicomio di Torino

Provvista a trattativa privata.

Fino alle ore 16 del giorno 16 corr. si accettano presso la Segreteria del R. Manicomio, via Giulio, 22, offerte per provvista di derrate elementari, vino e generi diversi correnti per l'anno 1904.

Capitolato ed elenco visibili in Segreteria, nelle ore d'ufficio. (14630

Torino, 7 novembre 1903.

Il Segretario capo: PAOLO CERUTTI.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta

Alle ore 14 di giovedì, 26 novembre 1903, nel palazzo civico si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della costruzione di un edificio (escluse le opere di falegname) ad uso delle scuole elementari in Valdocco, per l'approssimativo importo di lire 200,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico servizio tecnico dei Lavori pubblici. 14613

PIANTE FRUTTIFERE ed ORNAMENTALI — SEMI FIORI - PRATO - ORTAGGI. IMPIANTI di GIARDINI e FRUTTETI. Catalogo illustrato gratis a richiesta. G. RODA — Torino. STABILIMENTO: Barriera Martinetto (Strada Pellerina). Recapito in Città: Via Carlo Alberto, 9.

L'ESTRATTO DI CARNE **ARMOUR** preparazione della celebre Casa Armour & C. di Chicago, è conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo. 14629 M

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso per titoli al posto di professore di Storia e Geografia nelle classi complementari dell'Educatorio. Dodici ore di lezione settimanali retribuite in ragione di annue lire cento all'ora. Presentare domanda su carta bollata e documenti alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32, non più tardi del 10 novembre 1903.

Torino, 21 ottobre 1903. 13938

Il Presidente Marsengo-Bastia. — *Il Direttore Generale* Reyna.

Vendita piante allo fusto nel Castello di Faule

22 novembre corr., ore 10 1/2

481 albere, pioppi e salici - 14 roveri in sei lotti

INFORMAZIONI: Faule, Geom. Mairano, agente del Tenimento Cassea. — Torino, Amministrazione Senatore Severino Casana, 34, via Principe Amedeo. 14485

FORTE STOK di CATENE, COLLANE e PARURE. Oro 1° titolo 18 carati acquistato al Monte di Pietà. VENDESI A PREZZI INCREDIBILI. Compransi pietre preziose ed oro usato e si fanno cambi convenienti. G. BERTOZZO via Lagrange n. 13. 4668

Antica Impresa Generale Servizi Funebri **C. F. GENTA** 37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia). **Vetture speciali per trasporti salme.** In caso di DECESSO avvisare l'Impresa GENTA, che s'incarica gratuitamente esonerare tutte le incombenze necessarie senza aumento di tariffa. 10279. Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali. Ufficio, Telefono n. 858 - Stabilimento n. 93.

Grammofono MONARK *La perfezione delle macchine parlanti*. Unica nel genere, maleguagliata da altre macchine. 40,000 dischi originali di celebrità *Tamagno, Caruso, Delucia, Pinto, Bruno, Battistini, ecc.* Fonografi e cilindri originali Edison i più perfetti e durevoli. - Grafofoni per famiglia da L. 12 a 600. - Macchine a cochi di tutti i più recenti modelli. - Stufe americane Baderna a circolazione d'aria. L. MESTRALLET Piazza Carlo Felice, 9, Torino. 14045